

VICENTINI NEL MONDO

03



N.03 | OTTOBRE 2019 | ANNO 66

Sfide e partite

QUATTRO FESTE
A Lusiana, Recoaro
Foza e Valdstico

COVER STORY
In missione per aiutare
studentesse della Bolivia

TESTIMONIANZE
Lettera dal Brasile
sull'Amazzonia in fiamme



Rinnova il tuo abbonamento a:



VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:
(Allegare copia di pagamento)

NOME..... COGNOME.....

NATO A *..... IL*..... RESIDENTE A

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE..... e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi. Data Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
Associazione Vicentini nel Mondo, Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio) 36100 Vicenza - Italy

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA INTESA
Filiale Via Fermi 130 - 36100 Vicenza

IBAN: IT 35 M 03069 11885 100000001570

Codice Swift: BCITITMM

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

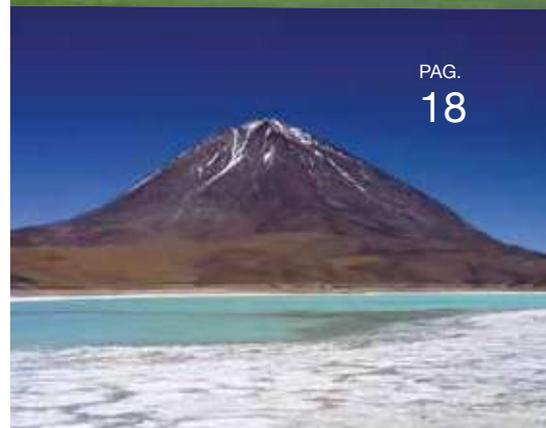
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
Pagelle dell'Onu, la Regione Veneto è promossa con il sette
- 05 IL PRESIDENTE**
Ora i Comuni tornano ad associarsi
- 06 FESTA DELL'EMIGRANTE/1**
Lusiana, cuore vicentino del mondo
- 08 FESTA DELL'EMIGRANTE/2**
Benemerite "Onde Corte"
- 09 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**
Pigafetta, il primo Uomo Globale
- 10 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**
Ritrovarsi ogni agosto a Foza e a Valdastico
- 11 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**
Emozioni migranti a Recoaro
- 12 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**
Dal Sudamerica al Veneto per conoscere Palladio "dal vivo"
- 13 ATTIVITA' VICENTINI NEL MONDO**
"Missione Talian" per due prof con i comuni dei veneti nel mondo
- 14 REGIONE VENETO**
Una casa comune per i veneti nel mondo
- 15 REGIONE VENETO**
L'assessore Lanzarin punta a frenare la nuova emigrazione
- 16 VICENZA CRONACHE**
Giancarlo Ferretto, "l'imprenditore"
- 17 SPORT**
Uno stadio degno di Romeo
- 18 COVER STORY**
Angeli vicentini sulle Ande
- 20 STORIE**
In Australia, con un cappotto di marca Marzotto
- 21 STORIE**
Il premio "Raise" al nostro Lino Timillero
- 22 I CIRCOLI**
VICENTINI NEL MONDO
- 30 DIALETTANDO SPECIAL**
In Australia la festa nazionale ha un senso che nel mio Paese non ritrovo più

Si comunica che la pagina FB ufficiale dell'associazione è:
@AssociazioneVicentininelMondo
 Scrivi a:
info@entevicentini.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
 Progetto grafico: Lucia Campiello - Workin Studio
 Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
 Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg.
 del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
 iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
 Stampa:
 Foto copertina: Marostica, piazza degli Scacchi





Il direttore Stefano Ferrio

Pagelle dell'Onu, la Regione Veneto è promossa con il sette

Cari Vicentini nel Mondo, facciamo finta che il nostro beneamato Veneto sia uno scolaro a cui hanno appena consegnato una “pagella”, quella dell'agenzia Asvis - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile – ispirata dall'Agenda 2030 dell'Onu. Scopriremo allora che, stando a quanto rivela il periodo di riferimento 2010-2017, la nostra regione si impegna con successo nella lotta alla povertà, offre modelli educativi d'eccellenza sul piano dell'inclusività e delle pari opportunità, si emancipa in modo esemplare per quanto riguarda la parità di genere fra uomo e donna, e incrementa la sostenibilità dei processi di produzione e di consumo.

Il Veneto risulta quindi “promosso”, e pure con una buona media del 7 nel contesto di una “classe Italia” dal rendimento complessivo non esaltante, anche se permane l'obbligo di migliorare presto in materie come la sicurezza alimentare, la gestione delle risorse igienico-sanitarie e, soprattutto, la tutela dell'Ambiente.

E' il quadro che emerge da un numero recente di Statistiche Flash, bollettino pubblicato dalla Regione Veneto per fornire continui aggiornamenti su numeri e tendenze dell'attualità.

Importante in questo caso è la fonte di riferimento, che è l'Asvis, istituita nel 2016 su iniziativa della fondazione Unipolis e dell'università di Roma Tor Vergata, riunendo oltre duecento fra istituzioni e reti della società civile attorno ai diciassette obiettivi da cui è costituita l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, elaborata nel 2015 dalle Nazioni Unite.

In un contesto nazionale reso tutt'altro che esaltante dalla posizione numero 29 dell'Italia, in una classifica dominata dalle sue consorelle europee, a cominciare dai Paesi scandinavi ai primi tre posti – Svezia, Finlandia e Danimarca – sulla base delle proprie rilevazioni, l'Asvis assegna una valutazione confortante al Veneto. In particolare, ne promuove varie politiche soprattutto sulla base del saldo positivo rilevato rispetto all'andamento nazionale.

Fissati in 100 punti i valori nazionali registrati nel 2010, lo stacco si rivela particolarmente sensibile nella lotta alla povertà, dove il Veneto ha raggiunto quota 110,5 quando l'Italia resta invece inchiodata a 100,5, mentre per quanto riguarda i modelli educativi la nostra regione funge da avanguardia con i suoi ragguardevoli 113,3 punti rispetto ai positivi 109,7 fatti registrare dal Paese. Un settore in cui noi veneti meritiamo la lode è sicuramente quello dell'innovazione industriale, ambito in cui siamo schizzati a 116,4, mentre l'Italia avanza comunque fino a 112; per converso la materia in cui restiamo carenti in modo allarmante è la tutela dell'ecosistema terrestre, dove il Veneto è sceso dai 75,6 punti del 2010 ai 73,6 attuali.

A parte la loro indubbia utilità nel favorire una visione completa della nostra terra, questi dati diffusi dalla Regione diventano una preziosa cartina da tornasole rispetto al “racconto” che del Veneto si fa da qualche anno a questa parte. Che viva a Valdagno o a Sydney, a Noventa o a Città del Capo, a Rotzo o a Buenos Aires, ciascuno di noi ha la possibilità di confrontarli con le notizie da cui ogni giorno viene raggiunto a proposito delle città, dei paesi, delle grandi e piccole imprese, delle botteghe, delle campagne, dei monti, delle coste, delle scuole, degli ospedali, delle università, delle chiese, delle comunità e di quant'altro nell'anno 2019 concorre a disegnare l'immagine di una regione singolare e straordinaria chiamata Veneto. Che, con fierezza unita a quel religioso sentire da cui siamo misteriosamente circonfusi, nel rispetto di ogni idea civilmente espressa, sentiamo tutti così “nostro”.



Il Presidente Ferruccio Zecchin

Ora i Comuni tornano ad associarsi

L'estate sembra risvegliare il ricordo di chi, costretto dalle difficoltà economiche, è emigrato popolandosi terre lontane. I temporanei ritorni nei paesi d'origine, per avere un po' di riposo, s'intensificano tra maggio e settembre, periodo ideale per godere la bellezza dei nostri monti e mari. Grazie al loro lavoro e alla serietà questi emigranti si sono perfettamente inseriti nell'organizzazione sociale che li ha accolti e l'essere italiani, o di origini italiane, è diventato un valore aggiunto. L'Italia è una meta agognata da tanti turisti per la storia millenaria e per l'immenso patrimonio artistico e architettonico, le opere d'arte che affollano i nostri musei, le nostre chiese, gli antichi palazzi, senza scordare la gastronomia e la moda.

Ad accogliere in patria i nostri emigrati ci sono gli amici e i parenti che non hanno spezzato quell'invisibile cordone ombelicale che lega le persone che si stimano e si amano. Anche le istituzioni pubbliche si attivano programmando molteplici iniziative. La Regione ha istituito, per legge, la "Giornata dei Veneti nel Mondo". Quest'anno si è tenuta nella piana del Cansiglio (Trevi- so), con una folta partecipazione. A Belluno ci sono stati, a fine luglio, gli incontri della "Consulta dei Veneti nel Mondo" e del "Meeting dei Giovani", straordinaria opportunità per incontrare i rappresentanti delle federazioni estere che si occupano di emigrazione.

Sono comunque gli appuntamenti provinciali a fare la parte del leone, perché capillarmente sensibilizzano la gente. Non c'è famiglia che non annoveri un parente emigrato e, come Vicentini nel Mondo, ci siamo dati appuntamento a Recoaro il 30 giugno, per la ventesima Festa Itinerante Provinciale. Folta è stata la partecipazione, in particolare delle amministrazioni comunali che sin dalla nascita, nel lontano 1967, sono la struttura portante del nostro sodalizio. Il 4 agosto si è tenuto l'annuale appuntamento di Lusiana, con un'interessante lezione del prof. Gianpaolo Romanato dal titolo "Un riuscito esperimento d'ingegneria sociale: i veneti nel Rio Grande do Sul", e con la S. Messa alla Chiesetta dell'Emigrante a Velo di Lusiana, costruita grazie ai contributi dei vicentini che lavoravano in terre lontane.

E', quest'appuntamento, l'unico in Veneto che contempla un momento di riflessione e di confronto. Siamo convinti che si debba ricordare il difficile passato ma anche approfondire il fenomeno migratorio odierno. Assistiamo a una nuova emigrazione, in gran parte di giovani alla ricerca di opportunità migliori rispetto alle sterili prospettive che l'Italia offre. Un fenomeno che è riapparso prepotente in questi ultimi tempi con l'uscita dal nostro Paese di circa 120mila giovani ogni anno. Non è più un'emigrazione dettata dall'indigenza e dalla fame ma appare, invece, una ricerca di nuove opportunità, dove la meritocrazia è premiata e si può fare carriera sin da giovani. I Comuni vivono queste realtà quotidianamente, dovendo gestire il Registro dell'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), constatando che, mediamente, ben il 10% della popolazione è costituita da emigrati. Spesso hanno nel loro territorio un monumento che li ricorda e non mancano di organizzare un momento di festa per l'epopea passata e presente. Come associazione ci siamo attivati per sostenere queste manifestazioni locali che toccano il cuore della popolazione. Grazie a questo rinnovato dinamismo, negli ultimi mesi diverse amministrazioni hanno manifestato l'intenzione di tornare a far parte della Vicentini nel Mondo, portando il loro contributo ideale e, per quanto possibile, anche economico. E' un segno di un'inversione di tendenza che fa ben sperare. A tal proposito colgo l'occasione per ringraziare il vescovo di Vicenza Mons. Benimino Pizziol per la nomina, a rappresentante della diocesi, di Mons. Giuseppe Bonato e per le sue parole di sostegno e d'incoraggiamento. Dai nostri circoli arrivano segnali positivi e già sono partite le prime iniziative comuni. E' il lavoro di gruppo, che contraddistingue questo mandato, a renderci protagonisti.



Lusiana, cuore vicentino del mondo

IL RADUNO ESTIVO INIZIATO 50 ANNI FA HA TRASFORMATO IL PAESE IN UNA SORTA DI TAM TAM CHE CONTINUAMENTE RICHIAMA STORIE DI MIGRANTI DA OGNI ANGOLO DEL PIANETA. IL CONVEGNO DI QUESTA CINQUANTUNESIMA EDIZIONE HA PUNTATO I RIFLETTORI SULL'EPOPEA DI QUANTI HANNO TRASFORMATO LA REGIONE BRASILIANA DEL RIO GRANDE DO SUL IN UNA POTENZA ECONOMICA. SENZA RICEVERE IN CAMBIO ECCESSIVA RICONOSCENZA

di Stefano Ferrio

È come un tam tam che non smette mai di suonare, questo di Lusiana. Dove, la ricorrenza annuale della Festa dell'Emigrante organizzata da Vicentini nel Mondo e Comune di Lusiana, immancabile ogni estate dal 1969, innesca relazioni continue ed emozionanti con vicentini sparsi in ogni angolo del pianeta. Facendo trapelare un'intensità e una costanza sintetizzate da questo esempio: "Un nostro compaesano, Nichelle – racconta la sindaca, Antonella Corradin – mi racconta di avere un fratello che ogni mattina si sveglia in Venezuela, dove è emigrato, consultando il meteo di Lusiana, perché vuole sapere che tempo fa al suo paese". Come dire che da qui a Conco o a Caracas non fa nessuna differenza. Chilometri a parte, la distanza dal cuore di un paese di anime viaggianti è sempre zero. La storia del fratello di Nichelle è una delle tante che infiora l'edizione 2019 della festa lusianese e salta fuori durante l'intervento con cui la prima cittadina ha accolto, assieme al presidente di Vicentini nel Mondo Ferruccio Zecchin, il pubblico accorso numeroso al Palazzon per seguire il consueto convegno svoltosi all'inizio della giornata, con la partecipazione della consigliera regionale Cristina Guarda e del consigliere provinciale Mauro Frighetto. D'altra parte, questa è ancora la Lusiana da dove, oltre mezzo secolo fa, la signora Fernanda Broglio, contabile del periodico locale Onde Corte, spediva ogni numero del giornale a un abbonato che abitava nella Terra del Fuoco, affinché anche quel vicentino della Patagonia apprendesse come procedevano i lavori necessari per erigere la chie-



Foto ricordo della Festa dell'Emigrante 2019 davanti alla chiesetta dell'Emigrante di Velo

setta dell'emigrante di Velo.

È la stessa chiesetta, linda e svettante, raro esempio di felice architettura ecclesiale del '900 italiano, dove anche nel 2019, a cinquant'anni esatti dalla prima messa celebrata in questo tempio dei migranti, ci si ritroverà dopo il convegno mattutino, ma lasciando la platea del Palazzon quasi a malincuore tanto avvolgente e prezioso si rivela l'eloquio del relatore, che è il professor Gianpaolo Romanato da Rovigo, 72 anni, docente di storia contemporanea all'Università di Padova, invitato a intrattenere il pubblico sul tema "Un riuscito esempio di ingegneria sociale: i veneti del Rio Grande do Sul". Che il Brasile dove si parla "talian", ovvero la lingua di Dante risciacquata non nelle acque dell'Arno ma lungo il corso del Bacchiglione, sia argomento di estremo interesse è quanto meno naturale in una provincia berica dove innumerevoli famiglie hanno contezza di una

qualche relazione di parentela con i discendenti di un autentico esodo che, a partire dalla prima metà dell'800, ha richiamato verso quelle coste del Sudamerica migliaia di vicentini. "Per capire la genesi del fenomeno – esordisce il professor Romanato – bisogna dimenticare il Brasile attuale, abitato da oltre 200 milioni di persone, e mettere invece a fuoco il Paese spopolato che nel 1822 affrontava le problematiche connesse alla propria indipendenza, dopo quattro secoli di dominio portoghese. È il momento storico in cui i governanti bianchi del neonato regno brasiliano capiscono di non avere grande futuro considerando le origini africane della maggior parte dei tre milioni di abitanti dell'epoca, schiavi neri deportati dall'Africa per lavorare al servizio di pochi latifondisti".

La necessità di "sbiancare" il Brasile moltiplicando le braccia con cui sfruttare le sue immense risorse naturali, è quindi alla base del richia-



FESTA DELL'EMIGRANTE/1

mo esercitato, nel corso di due secoli, su milioni di "poareti" europei, fra i quali i veneti sono quelli spediti a disboscare migliaia di ettari di foresta di una regione meridionale, il Rio Grande do Sul, destinato a diventare locomotiva economica del Paese. "Chi oggi visita una popolosa e fiorente città come Caxias do Sul – rivela Romanato – fatica a immaginare le condizioni di estrema indigenza da cui ha preso forma un indotto produttivo via via sempre più fecondo e articolato, di cui danno testimonianza imprese agroalimentari di prima grandezza, oltre a industrie come quella fondata dai vicentini Randon per produrre camion oggi circolanti in ogni angolo del Brasile". Tornando al titolo della lectio tenuta dal professor Romanato questo della gens veneta trapiantata più o meno di forza in Brasile si è rivelato alla fine un felice esperimento sociale, considerando il benessere acquisito dal Rio Grande do Sul e la definita identità comunitaria di chi lo abita. E' gente che parla un "talian" di cui i governi centrali brasiliani avrebbero probabilmente fatto a meno seguendo il disegno di massificare meglio il Paese tramite un più univoco uso della lingua portoghese. Sogno finivano, dato che, dovendo scegliere per i loro figli una lingua da imparare a scuola, centinaia di migliaia di abitanti del Rio Grande do Sul, ma anche del vicino stato di Santa Caterina, continuano a preferire all'italiano questa mutazione del dialetto veneto, riconosciuta a livello istituzionale. A colpire l'attenzione suscitata dalle dissertazioni di Gianpaolo Romanato è un'autarchia delle popolazioni brasiliane di origine veneta confinante con l'isolamento. "Sin dal primo momento sono emigranti che imparano a cavarsela sempre e comunque da soli – rimarca il docente. - Succede con il governo centrale a cui questi italiani di origine veneta pagano fior di imposte, senza avere nulla in cambio, salvo poi vedere il presidente Getulio Var-



Marilisa Filippi da Wollongong (Australia) con il presidente Ferruccio Zecchin (a sinistra) e il consigliere Maurizio Romagna.

gas comparire, un giorno del 1954, a Caxias do Sul, per inaugurare un grandioso e riparatorio monumento all'immigrato". "Ma succede anche con il governo del Paese d'origine – precisa il professor Romanato – un'Italia che, sotto forma di risparmi, ha immagazzinato enormi fortune provenienti da chi era emigrato laggiù senza mai preoccuparsi del loro destino di immigrati".

A questo proposito il docente cita le annuali, precise relazioni in cui funzionari del consolato italiano di Porto Alegre compilavano dettagliati report sulle condizioni di vita dei loro connazionali del Rio Grande, rilevando come avessero bisogno di servizi primari mai a loro concessi, come una linea di navigazione diretta, senza l'obbligo dello scalo a Rio, o anche una linea di vaglia diretta, fondamentale per l'invio di denaro in madrepatria. A ciò si aggiungeva, in questi dossier, l'input di dotare queste sperdute comunità italiane di figure professionali di prima necessità, medici e insegnanti innanzitutto (nonché sacerdoti, di cui laggiù c'era carenza).

La Storia ha detto che questi migranti del Rio Grande hanno fatto da soli, per nulla ricompensati del-



Il tavolo del convegno al Palazzon di Lusiana.

le montagne di denaro fatte arrivare in madrepatria sotto forma di donazioni e risparmi. Miliardi di lire che nel corso di due secoli hanno dato testimonianza della medesima generosità dimostrata da quanti dovettero imbarcarsi sui bastimenti della speranza. Gli stessi a cui la Giornata dell'Emigrante di Lusiana ha dedicato anche quest'anno la messa celebrata, subito dopo il convegno, sul sagrato della chiesetta di Velo, presenti anche il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti e tanti sindaci e consiglieri di comuni del Vicentino. Un grande gruppo, nel quale i pensieri e le preci ancora una volta hanno seguito le scie lasciate dalle infinite storie dei nostri migranti.



Benemerite “Onde Corte”

LA TARGA D'ORO DI QUEST'ANNO È STATA ASSEGNATA AL GRUPPO CHE OLTRE MEZZO SECOLO FA DAVA VITA AL GLORIOSO PERIODICO, PUBBLICATO PER TUTTI I LUSIANESI DEL MONDO. UN'EPOPEA DI PAESE CHE, TRA I SUOI FRUTTI, HA DATO VITA ANCHE ALLA CHIESETTA DELL'EMIGRANTE DI VELO

“Scegliemmo le onde corte perché, a dispetto del nome, sono quelle che, via radio, arrivano più lontano, e noi, più di mezzo secolo fa, volevamo raggiungere ovunque i lusianesi sparsi per il mondo” racconta Vittorio Brunello, 85 anni portati con la stessa magnificenza di quando ne aveva quaranta di meno e si divideva fra la cattedra di francese al liceo Brocchi di Bassano e la carica di sindaco del suo paese.

Quella rivoltaci dal professor Brunello durante il rinfresco seguito alla cerimonia celebrata sul sagrato della chiesetta di Velo, è una frase “programmatica”, costruita con parole che già schizzano alla perfezione il quando e il dove di un'avventura umana ed editoriale chiamata Onde Corte, il periodico a cui quest'anno è stata destinata la tradizionale targa d'oro istituita con la Giornata dell'Emigrante di Lusiana.

Siamo dunque sull'Altopiano dei Sette Comuni durante gli anni '60, nella temperie di un'epoca che, oltre alla televisione di Stato e alla musica dei Beatles, portava anche quassù una nuova, diffusa febbre di comunicare, dare voce e, se necessario, battersi. Decise di farlo tramite un giornale un gruppo di paesani radunatosi attorno a un altro professore di lettere, Antonio Brazzale dei Paoli, convinto della necessità di dare vita a un foglio locale dopo il successo di una sottoscrizione popolare organizzata affinché la frazione di Velo ottenesse la sua cabina telefonica, preziosa soprattutto per quanti abitavano nelle isolate contrade circostanti.

Quel foglio veniva battezzato Onde Corte proprio perché, richiaman-

dosi alle maggiori distanze coperte dall'alta frequenza che le caratterizza, doveva raggiungere tutti i “lusianesi del mondo”, all'epoca non solo in grande numero, ma anche comprensibilmente afflitti da nostalgia di casa, considerando che erano partiti da non molto tempo, durante l'esodo migrante seguito alla fine della seconda guerra mondiale.

Molte sono le campagne e le prese di posizione per cui Onde Corte merita di essere ricordato, nonostante i suoi pochi anni di vita. Di certo, il frutto principale originato da tanto impegno è la chiesetta dell'emigrante, dedicata alla Vergine Maria, e sorta con il suo profilo slanciato ed elegante nella frazione di Velo, andando a occupare lo stesso prato dove, durante la Grande Guerra, era stato approntato un ospedale da campo, come ricorda Bruno Pezzin sulle colonne di 4 Ciacole, altro periodico locale tuttora stampato nella vicina Conco, che adesso con Lusiana fa un unico comune.

Una memorabile epopea la costruzione di questo tempio, che oggi semplicemente non esisterebbe così come lo vediamo all'esterno e all'interno, senza le modeste o laute donazioni, tutte allo stesso modo “grandi”, di cui fu oggetto, come il progetto giunto dall'Argentina, su iniziativa di un emigrante insigne, il cavalier Cipriano Garonzelli, la statua della Vergine scolpita dallo spagnolo Francisco Marquez, o i quintali di ardesia necessari per realizzare il tetto, trasportati in camion sin dal Belgio, dove un altro lusianese, Rino Callegari, riuscì ad averli dai proprietari di una miniera dismessa.



Piero Sartori di Onde Corte mostra la Targa d'oro assieme ad Anna Maria Carli, moglie dello scomparso Antonio Brazzale

All'interno della chiesetta, inaugurata nell'agosto del 1969, trova posto il Cristo scolpito dall'artista Mirko Vucetich, nato a Bologna nel 1898 e morto a Vicenza nel 1975, lo stesso amico prestatosi a fare da direttore responsabile di Onde Corte, componente essenziale del gruppo che, oltre a Brazzale e Brunello, comprendeva Giovanni Bonato, Giovanni Corradin, Adriano Pozza, Giovanni Ulisse Ronzani, Piero Sartori e Bortolo Villanova. Tutti ricordati da un lungo applauso sul sagrato della chiesa nata dai loro sogni.

S. F.

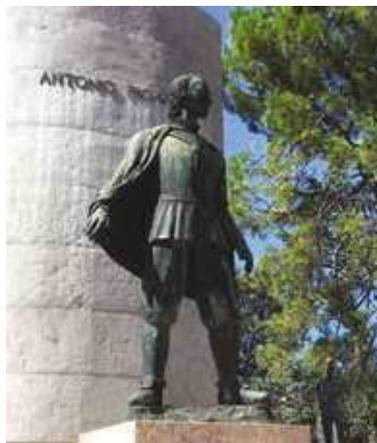


Pigafetta, il primo Uomo Globale

UNA MARATONA DI LETTURE HA DATO IL VIA AL TRIENNIO DI MANIFESTAZIONI DEDICATE AL DIARISTA VICENTINO CHE, FRA IL 1519 E IL 1522, SCRISSE IL GIORNALE DI BORDO DELLA PRIMA CIRCUMNAVIGAZIONE DELLA TERRA. UN PROGRAMMA KOLOSSAL MESSO IN PIEDI DALL'ASSOCIAZIONE PIGAFETTA 500, CON PROSSIMI CONTRIBUTI DA PARTE DI VICENTINI NEL MONDO ANNUNCIATI DAL PRESIDENTE

Il 20 settembre 2019 è stata una data storica: è il giorno in cui si sono celebrati in tutto il mondo i 500 anni della partenza della circumnavigazione del globo terrestre, finanziata dal re di Spagna Carlo V e guidata dal portoghese Ferdinando Magellano. Fu un'impresa che, fra il 1519 e il 1522, rappresentò una svolta epocale per l'umanità, portata a definitiva conoscenza, grazie a quel viaggio, della sfericità della Terra e delle 24 ore impiegate a seguire il percorso del sole da oriente a occidente.

Ma ancora pochi sanno, al di fuori di Vicenza, che quel viaggio ebbe tra i suoi protagonisti anche un giovane vicentino, Antonio Pigafetta, vissuto fra il 1492 e il 1531. E che si deve proprio a lui, diarista di bordo della spedizione, il racconto grazie a cui, essendo morto durante la circumnavigazione lo stesso Magellano (caduto in battaglia contro indigeni delle Filippine), si è "avuta notizia" di queste fondamentali scoperte, dopo il suo ritorno in Spagna. Ecco perché ad Antonio Pigafetta, primo "uomo globale della Storia" Vicenza dedica, fra il 2019 e il 2022, un triennio di manifestazioni organizzate e promosse dall'associazione culturale Pigafetta 500 con il concorso di enti pubblici, a cominciare dal Comune di Vicenza, e partner privati. Fra i fondatori di Pigafetta 500 c'è anche Valter Casarotto, consigliere di Vicentini nel Mondo. La cerimonia di apertura del Triennio Pigafettiano si è tenuta il 20 settembre di fronte alla statua eretta ad Antonio Pigafetta in Campo Marzio, monumento che, su iniziativa promossa dall'Associazione



Il monumento ad Antonio Pigafetta, in Campo Marzio a Vicenza, appena restaurato con il concorso della Cassa Rurale di Brendola.



Pigafetta 500, è stata riconsegnato alla città dopo i lavori di ripulitura e sistemazione delle luci e del verde. (con il concorso della Cassa Rurale di Brendola). Nella stessa giornata cento testimonial si sono avvicendati nella lettura del diario pigafettiano, dividendosi fra palazzi, librerie e locali della città, oltre che davanti alla casa del navigatore, in contra' Pigafetta, e in Biblioteca Bertoliana. Sempre il 20 settembre ha avuto luogo un tour cittadino dedicato al grande navigatore, e ai misteri ripercorrendo il suo viaggio attorno al mondo durante l'esplorazione di una Vicenza posta a cavallo tra fine Quattrocento e primo Cinquecento, con attenzione via via puntata sul contesto economico, la vivacità commerciale, l'habitat culturale e artistico della sua vita. Primo "uomo globale" della Storia, Antonio Pigafetta. Ma anche primo "Vicentino nel Mondo" a tutti gli effetti. Due ragioni che, entrambe di considerevole portata, stanno po-

nendo le basi di una partecipazione attiva dell'associazione Vicentini nel Mondo alle celebrazioni del Triennio Pigafettiano, entro il prossimo 2022. "Da qualche giorno siamo entrati nel triennio di manifestazioni per i 500 anni del grande viaggio di Magellano alla scoperta del passaggio tra l'Atlantico e il Pacifico - spiega il presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin - magnificamente documentato dal vicentino Antonio Pigafetta che teneva il diario di bordo. In collaborazione con l'Associazione "Pigafetta 500" stiamo studiando un'iniziativa per ricordare questo figlio della nostra terra, audace esploratore di un mondo che in quei decenni veniva scoperto anche grazie alle spedizioni d'illustri navigatori Italiani, come Cristoforo Colombo, Giovanni e Sebastiano Caboto, Amerigo Vespucci. Pigafetta è un "vicentino illustre" che ha lasciato un segno nella storia delle scoperte e merita la nostra attenzione e plauso".



Ritrovarsi ogni agosto a Foza e a Valdastico

DUE EVENTI A CUI I VICENTINI NEL MONDO PARTECIPANO ONORANDO LA PASSIONE PER LE PROPRIE RADICI ESPRESSA DA QUESTE COMUNITÀ. A FOZA LUIGI CAPPELLARI HA PORTATO LE VOCI DEI MIGRANTI RACCOLTE NEL BELLISSIMO LIBRO SCRITTO ASSIEME AI FIGLI

Paesi che d'estate amano riscoprire le proprie radici, vedere quanto lontano esse portano nei sotterranei della Storia, cosa hanno fatto germinare, quali tesori più o meno conosciuti nascondono. Ce ne sono tanti di paesi che, approfittando dei tempi più dilatati e vacanzieri della stagione calda, puntano l'obbiettivo sul proprio passato. Due di questi sono Foza e Valdastico, gioielli di comunità vicentine abbarbicate ai monti dell'"alta" provincia.

Nell'estate 2019 ha cominciato Foza, dall'altopiano dei sette comuni, con il dare appuntamento, l'8 agosto scorso, alla Festa dell'Emigrante, organizzata dal Comune e culturalmente incentrata sulla lezione tenuta da Luigi Menegatti al museo comunale sul tema "Da Foza al mondo".

Quest'ultimo è anche il titolo di un fortunato quanto necessario volume dato alle stampe, per i tipi di Immaginario Sonoro, dallo stesso Luigi Menegatti, sindaco di Foza dal 1975 al 1980, assieme al figlio Gabriele, e con la collaborazione della figlia Rossella. All'incontro, in rappresentanza di Vicentini nel Mondo, c'era Giuseppe Sbalchiero, tesoriere dell'associazione, in seno alla quale rappresenta proprio il comune di Foza.

Un'autentica epopea, quella narrata nel libro dei Menegatti, dedicata al secolo di migrazioni e patimenti iniziati in una data ben precisa, il 4 dicembre 1917, nel pieno della Grande Guerra, quando il paese veniva distrutto dalle bombe dell'artiglieria austro-ungarica, così da dare inizio a un esodo di "fozesi" protrattosi per tutto il resto del '900, e accen-



Immagini delle feste di Valdastico (a sinistra) e Foza

tuato dalle ricadute, in termini di povertà e disoccupazione, provocate dalla seconda guerra mondiale.

Documentato quanto emozionante, "Da Foza al mondo" dà voce, attraverso il recupero di un'infinità di testimonianze, a una comunità costretta dagli eventi a sparpagliarsi in ogni angolo del pianeta, mettendo nuove radici da altri angoli d'Italia a lontanissime località di Australia, Brasile, Argentina, Stati Uniti e altri Paesi più o meno vistosi sulla carta geografica. In ognuno di questi posti hanno attecchito nuove radici "fozesi", non meno avvincenti e romanzesche delle precedenti, puntualmente rievocate nell'incontro fra Luigi Menegatti e i suoi compaesani durante la Festa dell'Emigrante.

A nome di tutti ci piace citare queste poche righe: "In data 9 ottobre 1910, a bordo della nave La Savoie, partita da Le Havre e diretta a New York, viaggiava la passeggera Amalia Chiomento, nata nel 1885, di anni

25, con le figlie Giovanna di anni 3 e Italia Maria di anni 1. Erano dirette alle miniere di Bessemer".

Il documento non riporta altro, al di fuori della meta di queste tre stupende donne italiane, ovvero Bessemer, cittadina dell'Alabama nota per la miniere di magnetite, ma è quanto basta per destare da una parte commozione, e dall'altra riconoscenza nei confronti di chi ha salvato una testimonianza del genere dalle più lontane e oscure quinte della Storia.

Gli incontri dell'estate vicentina sono proseguiti il 15 agosto con il tradizionale appuntamento della Festa dell'Emigrante a Valdastico, a cui, per Vicentini nel Mondo, ha partecipato il consigliere Maurizio Romagna. Venti bandiere inviate da altrettante ambasciate di Paesi stranieri per onorare l'evento, come sempre tenutosi nella chiesetta della Santa Croce, impreziosita dagli affreschi naïf di Aldo "Al" Sartori.



Emozioni migranti a Recoaro

LA CITTADINA TERMALE HA OSPITATO L'EDIZIONE 2019 DELLA FESTA ITINERANTE PROMOSSA DA VICENTINI NEL MONDO, RESA UNICA DALLA PARTECIPAZIONE DI CHI PARTÌ PER TROVARE LAVORO IN PAESI LONTANI. OCCASIONE ANCHE STAVOLTA PER RACCOGLIERE TESTIMONIANZE, ANCHE COMMOVENTI, LEGATE AI VIAGGI DELLA SPERANZA, COMPIUTI IN EUROPA E FUORI

Il bello della Festa Itinerante dell'Emigrante, che è uno degli eventi più amati nel calendario annuale dell'associazione Vicentini nel Mondo, dipende proprio dalla sua erraticità. Perché, cambiando ogni volta di sede, finisce per attrarre nel paese di turno testimoni e memorie ogni volta diversi, epperò tutti in grado di contribuire, con il proprio "pezzo di storia" alla composizione di quello straordinario mosaico che è l'epopea dell'emigrazione vicentina attraverso i secoli. Così è stato anche quest'anno a Recoaro, la cittadina termale scelta per ospitare la manifestazione, alla presenza di un pubblico numeroso e appassionato.

Al termine della sfilata che ha aperto la festa, sulle note delle Banda di Muzzolon, affidata alle cure del direttore Fabrizio Pretto, due di questi emigranti hanno depresso la corona sotto il monumento ai Caduti. Uno è Luigi Casarin, partito dalla sua Poiana Maggiore nel 1965 per lavorare quarant'anni dalle parti di Ginevra, in Svizzera, dove ha iniziato come costruttore di botti per diventare commerciale di un'azienda alimentare. Al suo fianco Mario Pesavento, nato 75 anni fa a Valdastico, ed emigrato giovanissimo per trovare posto come lavorante dell'edilizia a Marsiglia e Parigi, "ma senza tralasciare la mia istruzione personale – racconta con orgoglio – curata frequentando cinque anni le scuole serali, esperienza che mi ha permesso di integrarmi in modo magnifico in un Paese come la Francia". Sono voci che durante una manifestazione così particolare hanno



I Vicentini nel Mondo Mario Pesavento (a sinistra) e Luigi Casarin posano la corona a Recoaro

la forza di evocare altre, magari nascoste nelle fotografie dell'archivio dei Vicentini nel Mondo, in bella vista nelle vetrine del centro di Recoaro grazie all'impegno del consigliere Maurizio Romagna. Di grande suggestione quella che, esposta al "Filo di Marta", ritrae Amabile Peguri Santacaterina, emigrata nel 1927 in una Chicago sulle soglie della Grande Depressione del '29. Non risulta difficile comprendere il coinvolgimento suscitato dalla Festa Itinerante. In piazza affiora a ripetizione anche negli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. "Solo ricordando assieme questo passato, possiamo trarre le energie giuste per guardare al futuro" chiarisce Ferruccio Zecchin, presidente di Vicentini nel Mondo. "La nostra attenzione è rivolta a comunicare questo insostituibile patrimonio culturale al mondo della scuola" rivela Manuela Lanzarin, assessore re-

gionale agli interventi sociali. "Una festa del genere è occasione unica per rinsaldare relazioni fra emigranti e paesi di origine" dichiara Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale veneto.

Come facendo eco a queste parole, sventolano i labari dei comuni presenti, a cui ha fatto gli onori di casa il sindaco di Recoaro, Davide Branco. Naturale che, con il trascorrere delle ore, una Festa così vera raccolga altre storie di emigranti, come quella di Sebastiano Revrenna da Villaverla, imbarcatosi diciassettenne per l'Australia, nel 1964, o quella del valdagnese Gabriele Pezzelato che, alla fine del pranzo comunitario, rievoca commosso il suo saluto alla mamma, lanciato dalla tolda del bastimento Saturnia, il giorno 4 marzo 1953.

S.F.



Dal Sudamerica al Veneto per conoscere Palladio “dal vivo”

E' L'ESPERIENZA COMPIUTA DALLE DUE GIOVANI ARCHITETTE DI CUI VICENTINI NEL MONDO, COME SUCCEDA OGNI ESTATE, SOSTIENE LA PARTECIPAZIONE AL PRESTIGIOSO CORSO ORGANIZZATO DAL CENTRO DI STUDI INTERNAZIONALI DI ARCHITETTURA. LA PRIMA EDIZIONE FU ESATTAMENTE SESSANT'ANNI FA

Era il 1959, esattamente 60 anni fa, quando si apriva a Montecchio Maggiore, in villa Cordellina Lombardi, il primo corso organizzato dal Cisa, il Centro di studi internazionali di studi architettonici Andrea Palladio, fondato un anno prima grazie a una felice intuizione del professor Renato Cevese. In quel 1959 furono diciannove intensi giorni di visite e di lezioni affidate, fra gli altri, a luminari della storia dell'arte come Giulio Carlo Argan, Bruno Zevi, Rudolf Wittkower, Ernesto Nathan Rogers, lo stesso Renato Cevese.

Ma anche fra i giovani iscritti non mancavano nomi destinati a lasciare il segno in ambito accademico, come Lionello Puppi, Eric Hubala, Anna Maria Matteucci, Bernhard Rupprecht, Wladimir Timofiewitsch. Nei decenni successivi, senza mai saltare un'edizione, il corso palladiano ha attirato nel Veneto oltre 7mila storici dell'architettura, architetti, ingegneri, storici dell'arte, studenti provenienti da 50 paesi europei, americani, asiatici e africani.

E' molto bello sapere che ogni anno, sulla base di un accordo fra Cisa e Vicentini nel Mondo, fanno parte della studiosa comitiva giovani architetti oriundi provenienti dall'estero, con sangue vicentino nelle vene. In questo 2019, a cavallo fra i mesi di agosto e settembre, si è trattato dell'architetta Emanuele Paula Cenci, proveniente dal circolo brasiliano di Erechim, trisnipote per via paterna di Francesco Cenci, emigrato da Poiana Maggiore, e dell'architetta Carolina Soledad Rasino Lunardi, proveniente dal circolo argentino di Cordoba (Argentina), nipote per via materna di



Carolina Rasino, argentina di Cordoba (a sinistra) e Emanuele Paula Cenci, brasiliana di Erechim

Romeo Domenico Lunardi, emigrato da Foza.

Entrambe hanno goduto del sostegno garantito da Vicentini nel Mondo tramite iscrizione al corso e alloggio gratuito per tutta la durata dell'iniziativa, nonché contributo del 50% alle spese di viaggio.

Più che mai fortunate le due vicentine nel mondo partecipanti al corso del Cisa, visto che per onorare nel modo più degno l'edizione del sessantennale, il programma consisteva nel visitare “tutte” le opere di Andrea Palladio: non solo gli edifici più noti, ma anche quelli meno conosciuti e più periferici, di difficile accesso, con itinerari in grado di spaziare, durante gli otto giorni di lezioni e visite, dalla provincia di Verona al Friuli.

Non sono mancati momenti espressamente dedicati alle due studiose di origini vicentine. Entrambe hanno avuto l'occasione di incontrare il presidente di Vicentini nel Mondo Ferruccio Zecchin e il consigliere Maurizio Romagna, ai quali hanno espresso il loro ringraziamento per l'opportunità di frequentare questo corso, altamente qualificante, organizzato dal Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio. Sabato 31 agosto, in occasione della visita di Villa Pojana a Pojana Maggiore, i due architetti hanno incontrato il consigliere Luigi Casarin che ha consegnato a Emanuele Paula Cenci il certificato di nascita del suo trisavolo, Francesco Cenci, oltre che un libro sulla storia di Poiana Maggiore.



“Missione Talian” per due prof

LIZA DANI E JUSSARA ZENATO SONO LE DOCENTI BRASILIANE DI FLORES DA CUNHA CHE HANNO COMPIUTO IL VIAGGIO A VICENZA E PROVINCIA INTESO COME ESPERIENZA FORMATIVA PUNTATA SULL'APPROFONDIMENTO DI UN DIALETTO E UNA CULTURA ALLA BASE DELLA LINGUA TUTTORA PARLATA E INSEGNATA NEL RIO GRANDE DO SUL

Un'immersione totale nel Vicentino, fra memorie storiche e capolavori artistici. A compiere quest'esperienza di formazione di una settimana nella provincia berica sono state, lo scorso luglio, due docenti di Flores da Cunha, inviate in Italia dal locale circolo dei Vicentini nel Mondo con una missione ben precisa, realizzata con il contributo culturale e il supporto economico del Consorzio Medio Chiampo, di cui è presidente Giuseppe Castaman: conoscere dal vivo la terra degli avi di tanti loro studenti, così da poterla poi trasmettere ai propri allievi. Gli stessi ragazzi e ragazze che, essendo nati nella regione meridionale del Rio Grande do Sul, parlano correntemente, o quanto meno, conoscono il “talian”, la lingua, più veneta che portoghese, usata in queste città nate dall'emigrazione veneta degli scorsi due secoli.

A coronamento di un progetto didattico condiviso da Vicentini nel Mondo e circolo di Flores da Cunha (dove si è spesa per promuoverlo la presidente Graziela Mazzaroto) sono così giunte in Italia due insegnanti brasiliane di origini vicentine, entrambe laureate in psicopedagogia: Luiza Dani Chinato, discendente di Guglielmo Dani da Quargnenta di Brogliano, da cui partì nel 1851, e Jussara Maria Zenato Tronco, la cui antenata Giovanna Ganzer lasciava Bassano del Grappa nel 1865.

A sostenere concretamente l'iniziativa hanno concorso Vicentini nel Mondo, circolo di Flores da Cunha e “Segreteria di educazione, cultura e sport” della cittadina brasiliana. Ad accogliere le due prof brasiliane è stato il consigliere di Vicentini nel



Foto ricordo delle due prof brasiliane di Flores da Cunha nella sede del Consorzio Medio Chiampo

Mondo Alessandro Baù, loro guida, assieme al custode Fabio Spagnolo, a quel Sacrario militare di Asiago da cui è iniziato un itinerario vicentino intenso quanto “completo”, perlomeno entro i limiti di tempo concessi.

Fra le tante tappe il museo Palazzo di Lusiana (dove hanno fatto gli onori di casa la sindaca Antonella Corradin e il consigliere Romeo Tescaro), il consorzio Medio Chiampo, una concereria della Valchiampo e il consorzio vini di Gambellara, ospiti del presidente di Vicentini nel Mondo Ferruccio Zecchin, oltre a un tour di Vicenza guidato dalla segretaria dell'associazione, Patrizia Bombi, grazie al supporto fornito dal vicepresidente di VnM Andrea Pellizzari e dal consigliere comunale Leonardo De Marzo.

A Benito Sasso, vicentino nel mondo di lungo corso è toccato il ruolo di accompagnatore a Bassano e nella Valbrenta, mentre un momento di commozione ha inevitabilmente coinvolto la professoressa Dani Chinato durante la tappa nella fra-

zione di Quargnenta da cui, oltre 150 anni fa, il suo trisavolo Guglielmo partì per l'America. Illuminate da un confronto fra modelli di istruzione italiani e brasiliani, avuto con il professor Giuseppe Castaman, le due insegnanti hanno ripreso alla fine la via del Sudamerica, dove avranno modo di far apprendere in modo nuovo il “talian” ai loro studenti. Prima di involarsi, Luiza Dani e Jussara Zenato hanno firmato assieme un messaggio di saluto, dove si legge: “Ritornare nella terra dei nostri avi è stata un'esperienza unica e indescrivibile.

Abbiamo percorso sentieri millenari, visitato chiese imponenti, musei e vestigia di un passato ancora tanto presente nella quotidianità degli abitanti”.

Significativo l'uso del verbo “ritornare”, utilizzato dalle insegnanti, che fisicamente mai erano state prima nella provincia vicentina, eppure è come già la conoscessero, quasi l'avessero “vista” attraverso i tanti racconti ascoltati, “in talian”, dai loro cari.

Una casa comune per i veneti nel mondo

CHE SONO OLTRE QUATTRO MILIONI E INVOCANO PIÙ ASCOLTO. LA “MISSION” DI AGGREGARLI È EMERSA AL TERMINE DEI TRE GIORNI DI CONSULTA ANNUALE PRESIDUTI A BELLUNO DALL’ASSESSORE AI FLUSSI MIGRATORI MANUELA LANZARIN. PER LE PROSSIME EDIZIONI DELLA MANIFESTAZIONE SI PENSA DI ORGANIZZARLA ALL’ESTERO, LADDOVE SI TROVANO ASSOCIAZIONI DI MIGRANTI, COSÌ DA RENDERLA SEMPRE PIÙ GLOBALE E COINVOLGENTE

di Ferruccio Zecchin*

Come previsto dalla Legge Regionale n. 2 del 2003, anche quest'estate si sono riunite la “Consulta dei Veneti nel Mondo” e il “Meeting dei Giovani”, presenti i rappresentanti delle tredici federazioni estere e delle associazioni venete che si occupano di emigrazione, riconosciute e inserite nell'apposito Albo regionale.

Gli incontri, svoltisi a Belluno nell'arco di tre giorni, sono stati presieduti dall'assessore agli interventi sociali e ai flussi migratori, on. Manuela Lanzarin, vicentina molto sensibile ai temi trattati, coadiuvata dal vicepresidente Luciano Alban. Con me, a rappresentare l'associazione Vicentini nel Mondo, c'era Alessandro Baù, delegato dei giovani.

E' stato un lavoro rivelatosi molto intenso per i temi da dibattere e per il costruttivo confronto tra le diverse realtà rappresentate.

Europa, Sudafrica, America del Nord e del Sud, Australia sono entità così differenti da un punto di vista sociale e culturale dal dover arrivare, nelle proposte, a una mediazione.

Il compito di sottoporre alla Regione il programma per il 2020 non è stato facile ma, alla fine, sono uscite idee innovative che hanno tenuto conto delle particolari esigenze affiorate, senza tradire lo spirito di universalità.

In attesa della pubblicazione del resoconto finale accenno per grandi linee quanto è emerso.

- E' stata affermata l'importanza della Consulta e del Meeting, ritenuti un insostituibile momento di



Rappresentanti della Consulta dei Veneti in piazza a Belluno. Sotto: l'assessore Manuela Lanzarin.

confronto e di condivisione di esperienze vissute nelle diverse realtà associative.

Si è suggerito come sede degli incontri del prossimo anno Venezia, così da permettere un più diretto confronto con le istituzioni regionali.

E' stato inoltre osservato come si debba tornare a proporre tali incontri in modo itinerante nelle province venete, valutando anche la possibilità di convocarli nelle comunità venete all'estero, al fine di ravvivarne e motivarne il legame identitario e culturale con la madrepatria.

Per quanto riguarda la Giornata dei Veneti nel Mondo, pur ribadendone l'importanza, si è suggerito di studiare una formulazione diversa, che valorizzi adeguatamente l'evento, magari rendendola itinerante.

- Dall'analisi delle risorse messe a disposizione nel programma 2019 e dei progetti presentati, la Consulta ha evidenziato la necessità che per



il programma 2020 sia data priorità alle iniziative di carattere culturale, confermando comunque gli orientamenti del passato sui vari capitoli. Particolare attenzione dovrà essere data al sostegno finanziario delle associazioni, federazioni e comitati, così da renderle funzionanti e positive.

- Va trovata una formula per rendere operativo il protocollo d'intesa Stato - Regione per quanto riguarda l'insegnamento della Storia dell'emigrazione e della cultura Veneta

nel mondo della scuola. In particolare va valutato come coinvolgere l'Ufficio scolastico regionale e le associazioni venete di emigrazione garantendo, nel limite del possibile, dei fondi.

- Le federazioni estere auspicano che il coordinamento delle associazioni venete (CAVE) sia riattivato per avere una comunicazione diretta e unitaria con l'istituzione regionale.

- E' stata ribadita la richiesta di sostegno all'editoria cartacea e digitale chiedendo di aumentare il sostegno economico, essendo l'unico strumento di comunicazione con le comunità venete nel mondo.

- Con il pensiero rivolto agli anziani, è stata confermata l'importanza del turismo sociale over sessantacinque e, per i giovani, le iniziative per far loro conoscere il Veneto.

- E' stata rilevata l'importanza dei gemellaggi tra le comunità venete ed estere, chiedendo che i contributi stanziati siano riconosciuti anche ai patti di amicizia tra Comuni.

- Per quanto riguarda lo studio dei fenomeni migratori si ritiene importante mantenere i finanziamenti per le tesi di laurea sui temi dell'emigrazione, modulandone gli importi per avere più opportunità e cercando sinergie con il mondo universitario. Come si vede, dal documento emerge il forte desiderio di rinsaldare, con le varie iniziative e progetti, il legame con quell'altro Veneto che è sparso nel mondo (si contano attualmente circa 4milioni 200mila tra veneti e loro discendenti).

Ampio è lo spettro d'intervento, in particolare per quanto riguarda le iniziative culturali e quelle legate ai giovani e agli adulti.

I giovani sono il futuro delle nostre realtà associative e quando fanno un'esperienza nella terra degli avi, ritornano pieni di entusiasmo, diventando nel breve volgere di tempo dei punti di riferimento per chi si occupa di emigrazione e per i nostri circoli.

* Presidente di Vicentini nel Mondo.

L'assessore Lanzarin punta a frenare la nuova emigrazione

SARÀ PRESTO ATTIVATO UN OSSERVATORIO PER MONITORARE E ARGINARE L'ESODO CONTINUO DI "CERVELLI" DAL VENETO: SI CALCOLA SIANO STATI 10MILA SOLO LO SCORSO ANNO. PLAUSO AI GIOVANI VENETI NEL MONDO PER IL SOSTEGNO ASSICURATO ALL'ASSEGNAZIONE DELLE OLIMPIADI DEL 2026 E ALL'ISCRIZIONE ALL'UNESCO DELLE COLLINE DEL PROSECCO



Foto di gruppo scattata durante il Coordinamento dei giovani veneti nel mondo.

A proposito della Consulta dei Veneti nel Mondo ritrovatasi a Belluno si è espressa l'assessore regionale alla sanità e ai servizi sociali, Manuela Lanzarin, subito dopo avervi partecipato. "Il lavoro di questi giorni è fondamentale in ottica di revisione della legge regionale n.8 del 2008 sulla celebrazione della Giornata dei Veneti nel Mondo – ha dichiarato l'assessore Lanzarin. - Gli spunti raccolti e condivisi attraverso un confronto costruttivo sono elementi sui quali formuleremo la nuova cornice normativa. In questi anni stiamo assistendo ad un diverso tipo di emigrazione, in particolare quello giovanile, che abbiamo deciso di studiare attentamente per farvi fronte."

L'assessore Lanzarin ha continuato spiegando che, oltre all'attivazione di un Osservatorio specifico, sono allo studio nuove iniziative da parte della Regione. "Il focus nella nuova emigrazione sono i giovani – pre-

cisa Lanzarin – stiamo cercando di capire come intercettare questi ragazzi che emigrano, ben 10mila quelli che solo lo scorso anno hanno lasciato il Veneto, quando invece è fondamentale capitalizzare le nostre risorse umane, e in particolare questi cervelli che escono dal nostro sistema per cercare fortuna all'estero."

Manuela Lanzarin ha poi ringraziato i partecipanti al meeting annuale della "Consulta dei Veneti nel Mondo" e del "Coordinamento dei giovani veneti" non solo per la collaborazione e il costante confronto, ma anche per il contributo che stanno dando al Veneto su temi di particolare interesse. "Vorrei ringraziare pubblicamente i nostri rappresentanti – sottolinea - per il sostegno dato alla candidatura andata a buon fine delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, alle colline del prosecco patrimonio Unesco e all'autonomia".

Giancarlo Ferretto, “l’imprenditore”

SCOMPARE A 84 ANNI DI ETÀ UN VICENTINO CHE VERRÀ RICORDATO NON SOLO PER I SUCCESSI GLOBALI DI UN’AZIENDA DI SCAFFALATURE MECCANICHE, MA ANCHE PER UN RUOLO DA PROTAGONISTA NELLA VITA ECONOMICA E SOCIALE DELLA SUA AMATA CITTÀ

Giancarlo Ferretto, nato a Vicenza il 4 ottobre 1933, morto a Vicenza il 16 agosto 2019, imprenditore.

Per provare a capire chi sia stato, in 84 anni di vita, Giancarlo Ferretto, spentosi dopo avere lottato a lungo con una leucemia ostinatamente tenuta lontana dai riflettori, questa sintetica epigrafe dice lo strettamente necessario. Perché, oltre che come generoso e amatissimo capofamiglia, marito di Gigliola Casentini per oltre 60 anni, e padre di Umberto, Riccardo e Paola, Giancarlo Ferretto sarà ricordato come “uomo di impresa”. E quindi come uomo appassionato, lungimirante, culturalmente curioso e all’occorrenza dotato del coraggio che le sfide del mercato a ogni impresa impongono. A questo ritratto di uno dei protagonisti di oltre mezzo secolo di storia vicentina, riportano tutti i capitoli della sua biografia. A cominciare dalla parabola del Ferretto Group, fondato nel 1956 con il nome di Armes, e divenuto oggi brand di caratura internazionale nel settore dello stoccaggio e delle scaffalature. Una dimensione globale a cui rimandano le società aperte in India, Cina e Bosnia, al centro di una rete produttiva che fa attualmente capo al figlio Riccardo, divenuto AD del gruppo. Ma, al di là della vita di fabbrica, per Giancarlo Ferretto dall’identità di imprenditore sono sempre discese, come naturali conseguenze, delle assunzioni di responsabilità all’interno del mondo del lavoro e del territorio. In coerenza con questi principi, si spiegano da una parte il cursus honorum che fra gli anni ‘60 e ‘90 lo ha portato via via alle presidenze dei giovani imprenditori italiani, degli industriali vicentini e della Confindustria veneta, e dall’altra un impegno sociale culminato con la



Giancarlo Ferretto in una foto scattata durante uno dei suoi viaggi

creazione, nel 2008, della fondazione San Bortolo. A quest’ultima, di cui Giancarlo Ferretto è stato presidente, si devono circa quattro milioni di investimenti raccolti nei primi undici anni di attività grazie alla generosità profusa da tanti benefattori. Sono stati fondi di vitale importanza per l’ospedale di Vicenza, concretizzati in ambulanze, macchinari, attrezzature destinati ai vari reparti. Nel momento della sua scomparsa, non sono stati pochi i vicentini spinti a guardare con qualche rimpianto al ruolo da protagonista che, fino alla fine degli anni ‘90, Giancarlo Ferretto ha esercitato all’interno della Banca Popolare Vicentina, l’istituto di credito cittadino drammaticamente estintosi nel default economico culminato con la liquidazione del 2017, e le perdite per milioni di euro patite da migliaia di rispar-

miatori e investitori. Ma, mentre si imboccava una via ben diversa da quella da lui indicata, tesa verso salutari alleanze con altre realtà creditizie del territorio veneto, usciva dalla scena della Popolare con l’eleganza e la sportività per cui era apprezzato nel mondo della vela, sport a cui dedicava buona parte del proprio tempo libero. Sapeva come togliersi soddisfazioni, e lasciare il proprio segno, Giancarlo Ferretto. Pochi giorni dopo la sua morte, lo hanno ricordato i tre chilometri di scaffali forniti a un prezzo di favore dal Gruppo Ferretto alla Biblioteca Bertoliana, affinché oltre 60mila volumi fossero collocati nella nuova sede dell’ex media Giuriolo. L’ultimo bel gesto di un vicentino da ricordare.

Stefano Ferrio

Uno stadio degno di Romeo

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI MENTI, GRANDE ATTACCANTE A CUI È INTITOLATO L'IMPIANTO CITTADINO, LA SQUADRA È STATA VINCENTE E IL PUBBLICO COMMOVENTE. CON OTTIMI AUSPICI PER IL NUOVO PATRON DELLA SOCIETÀ, RENZO ROSSO, UNO CHE NON SI ACCONTENTA CERTO DELL'ATTUALE SERIE C



Lo striscione dedicato a Romeo Menti esposto allo stadio di Vicenza, prima della partita di campionato con il Rimini, vinta dal Lanerossi Vicenza 2-0.

A volte le ricorrenze, oltre che a meditare sul passato, servono a ravvivare il presente. Lo si è avvertito molto bene domenica 8 settembre, quando, allo stadio Menti di Vicenza, la partita di Serie C fra il Lanerossi Vicenza e il Rimini è stata preceduta da un momento di festa collettivo dedicato al centenario della nascita del campione a cui quello stesso stadio è intitolato. Parliamo di Romeo Menti, nato a Vicenza il 5 settembre 1919, e morto nel famoso incidente aereo del 4 maggio 1949, quando perse la vita sulla collina torinese di Superga, assieme a tutti i compagni della formidabile squadra in cui giocava, il Grande Torino. Alla gloria dei quattro scudetti vinti e degli 88 gol segnati in Serie A, questo attaccante dal tiro fulminante, per gli intimi "Meo", era giunto al culmine di una

carriera iniziata nella città natale dove, prima di essere ceduto alla Fiorentina, e successivamente al "Toro", aveva fatto in tempo a debuttare con la maglia biancorossa del Vicenza, incantando con le sue prodezze le platee del campionato di terza serie. Quanto bastò perché, subito dopo la tragedia di Superga, il consiglio comunale vicentino decidesse che Romeo Menti si chiamasse lo stadio inaugurato nel 1935 in riva al fiume Bacchiglione. Da allora a oggi, in settant'anni di storia, oltre che nel cuore di intere generazioni di vicentini, testimoni, fra i mille eventi, di un secondo posto in Serie A e di una Coppa Italia conquistati fra le cosiddette "mura amiche", il "Menti" è entrato nell'epopea del calcio italiano, tramite centinaia di cronache televisive e radiofoniche. Ecco allora spiegar-

si il naturale tripudio destato dalla memoria di "Meo" negli ottomila spettatori che gli hanno dedicato coreografie in curva e hanno assistito prima all'inaugurazione di una targa, e poi alla presentazione di uno striscione dedicati a un campione mai visto di persona, eppure ancora così vivo nelle proprie radici, di tifosi e di cittadini.

Con benefici effetti sul Lanerossi Vicenza di adesso, sceso in campo subito dopo per battere il Rimini 2-0, insediandosi ai piani alti della classifica di Serie C, per la gioia del pubblico e del nuovo patron del Lanerossi Vicenza, l'industriale Renzo Rosso, noto in tutto il mondo per le linee di abbigliamento Diesel. Uno che, con tutto il rispetto per il Rimini, vuole portare ben altre avversarie, a giocare sul prato dello stadio Menti.

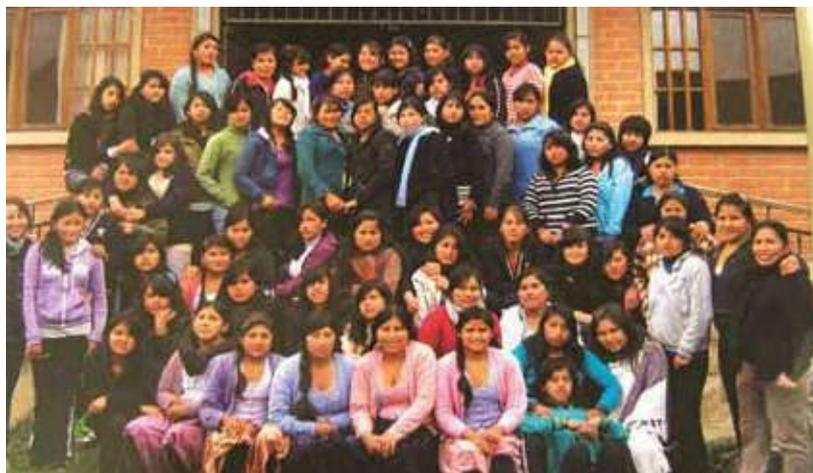
Angeli vicentini sulle Ande

MISSIONE UMANITARIA DELLA CISL NELLA CITTADINA DI COLOMI, IN BOLIVIA. QUI OPERA LA CASA ESTUDIANTIL, CONVITTO PER RAGAZZE TOLTE ALLA MISERIA PIÙ NERA E SCOLARIZZATE GRAZIE ANCHE ALLE RISORSE DEL “PROGETTO CON BRUNO OBOE”, INTITOLATO AL SINDACALISTA VALDAGNESE SCOMPARSO. E' UN PROGETTO NATO NEL 2001 SU INIZIATIVA DI UN'ALTRA VICENTINA, ANNA MARIA BERTOLDO, SENSIBILIZZATA DALLE CONDIZIONI DI SCHIAVITÙ A CUI ERANO COSTRETTE LE DONNE SIN DALL'INFANZIA

Una spedizione di solidarietà per realizzare l'ultimo desiderio di un uomo dal cuore grande, che si chiamava Bruno Oboe. Nato a Valdagno nel 1940, Oboe è morto nel 2017, dopo essere stato per mezzo secolo anima e motore della Cisl di Vicenza, sindacato rappresentato nell'assemblea di Vicentini nel Mondo.

Ecco la mission umanitaria che fra il 26 settembre e il 17 ottobre impegnerà una delegazione della Cisl, destinazione Bolivia. Qui, nella cittadina di Colomi, arrampicata sulle Ande, si trova la “Casa Estudiantil Pietro Moretto”, centro di formazione femminile fondato nel 2001 su iniziativa di una volontaria vicentina, Anna Maria Bertoldo, sostenuta all'epoca dall'arcivescovo di Cochabamba, Tito Solari. Gli oltre 320 milioni di lire necessari a partire arrivano dalla somma di un finanziamento della Cei, la comunità dei vescovi italiani, e di un lascito destinato all'America Latina da un altro benemerito vicentino scomparso in quel periodo, Pietro Moretto.

Visto che il pensiero di Bruno, anche negli ultimi, difficili mesi di



Giovani boliviane davanti alla Casa Estudiantil che le ospita, nella città di Colomi.

malattia, continuava a tornare all'amatissimo Sudamerica, dove suo padre emigrò nel dopoguerra senza più fare ritorno in famiglia, e visto che anche Anna Maria Bertoldo ha una lunga militanza in sindacato, come delegata di Cisl Scuola, la Casa Estudiantil, sostenuta dall'associazione ColomItalia, è sembrata la scelta più semplice e virtuosa verso cui orientare le risorse del fondo “Progetto con Bruno Oboe”,

appositamente istituito dopo la morte del sindacalista, segretario della Cisl provinciale dal 1976 al 1991.

La Casa Estudentil si trova a Colomi, a 3.333 metri di altitudine, sulla cosiddetta “Puna andina”, zona alta e desertica di queste maestose montagne, e può accogliere ogni anno fino a 82 ragazze che, a causa della lontananza dai centri scolastici, della povertà delle famiglie e



Bruno Oboe, Valdagno 1940 - 2017

della marginalità in cui viene tenuta la donna nelle comunità campesine, non hanno potuto continuare gli studi dopo le scuole elementari, o hanno dovuto abbandonarli.

Dalla Casa Estudiantil, con un percorso didattico di sei anni, compiuto all'interno del vicino istituto Samuel Fina, le ragazze escono con un diploma di scuola secondaria superiore che le riscatta socialmente, aprendo la strada per un'attività professionale qualificata e permettendo loro di emergere dalla situazione originaria di sottosviluppo economico e sociale. La Casa provvede a vitto, alloggio e sostegno agli studi delle oltre ottanta giovani, per il cui sostentamento occorrono 60mila euro all'anno. Fondi con cui vengono garantiti anche insegnamenti complementari e integrativi per una migliore qualificazione professionale, oltre alla realizzazione di attività culturali, sportive e ricreative.

Ben inserita nella comunità di Colomi, che anche a livello ufficiale ne riconosce il merito e la serietà, la Casa Estudiantil non conta su entrate continue e contributi sicuri. Essa vive grazie al sostegno di amici, gruppi di volontariato, parrocchie, enti, scuole e associazioni di lavoratori. Ecco il perché della scelta operata dalla Cisl di Vicenza, di alimentare questa struttura con le risorse raccolte tramite il "Progetto con Bruno Oboe", al quale fa riferimento un conto corrente di Banca Etica. In questo contesto, il viaggio della delegazione vicentina si pone

due obiettivi: l'inaugurazione, nella Casa, di una sala intitolata a Oboe, e l'intensificazione di quelle relazioni senza le quali la cooperazione fra Paesi così lontani e diversi non può reggersi in piedi.

Fin dagli inizi, al fine di diffondere sul vasto territorio del municipio di Colomi e di altri municipi limitrofi il progetto della Casa Estudiantil, importantissime sono state le visite ai villaggi più lontani, gli incontri con genitori, sindacati campesini, autorità religiose e civili locali. In questo modo, nel 2001, sono state avvicinate le prime tredici alunne, ospitate in una casetta provvisoria, in attesa che fosse costruita la "casa grande". Le visite ai villaggi si continuano a fare tuttora, cercando di arrivare in zone sempre più lontane, assai difficili da raggiungere soprattutto nella stagione delle piogge, quando le strade sterrate si trasformano in fiumi di fango. Ma le maggiori "promotrici" sono le stesse ex alunne, che, con il "passaparola", fanno arrivare la notizia dell'esistenza della Casa in tutti gli angoli della comunità di Colomi e dintorni. ColomItalia è un'associazione di promozione sociale riconosciuta dalla Regione Veneto dal 2013 e costituita fra gli amici e i sostenitori della Casa Estudiantil "Pietro Moretto" di Colomi. Le sue attività principali ruotano attorno alla missione di far conoscere l'attività della Casa attraverso incontri, conferenze, colloqui anche personali a un maggior numero possibile di persone in modo da allargare l'area dei sostenitori/contribuenti. Risulta altrettanto fondamentale attivare iniziative culturali e ricreative che suscitino interesse e conseguente solidarietà nei confronti dell'opera, così come promuovere interventi di sensibilizzazione verso i problemi dei Paesi in via di sviluppo negli istituti e scuole disponibili ad approfondire temi inerenti l'Educazione alla Mondialità.

"Una casa con convitto per sole ragazze vent'anni fa era considerata uno scandalo" racconta Anna Maria Bertoldo in un'intervista rilasciata lo scorso marzo a Marta Randon de La Voce dei Berici. E

continua: "La convinzione era che nella donna non si investono soldi, per cui ci denigravano. Chissà che cosa combinano dicevano i maschi della zona". "Oggi quei fratelli, quei padri, quei fidanzati sono orgogliosi delle loro sorelle, figlie e compagne - conclude Anna Maria - anche perché a queste donne vengono insegnati i fondamenti della loro emancipazione, compreso l'uso del letto per coricarsi, e quello del rubinetto".

Sono molte le adozioni a distanza attualmente attivate dall'associazione in tutta Italia: circa 600 euro all'anno con cui togliere queste ragazze da un'esistenza di schiavitù quotidiana in cui sono costrette a raccogliere patate e a pascolare i lama, per essere poi, in molti casi, picchiate e mandate a dormire con i maiali.

Era difficile immaginare una sintonia migliore fra le attività di ColomItalia, finalizzate al sostentamento di questa Casa Estudiantil, e la vita stessa di Bruno Oboe, divenuto operaio a soli 14 anni per poter aiutare la mamma rimasta sola, e a 18 anni assunto alla Marzotto, grande industria dove avrebbe presto incominciato il suo percorso di sindacalista sempre sensibile ai diritti degli individui intesi come persone prima ancora che come lavoratori. Principio altrettanto noto ad Anna Maria Bertoldo, già impegnata da tempo nella "sua Colomi" al momento dell'arrivo della delegazione della Cisl di cui fanno parte, oltre al segretario provinciale Raffaele Consiglio, Loredana Bressan, Vittorio Deganello, Flavio Munari, Renato Riva, Luciana Sedda e Bertilla Tadiello. Riva è anche l'attuale delegato Cisl in seno a Vicentini nel Mondo, associazione da cui può giungere solo apprezzamento per un'iniziativa del genere.

Chi volesse affiancare e sostenere dall'Italia il progetto, può visitare il sito www.colomitalia.org, o anche inviare contributi a Banca Etica, filiale di Vicenza, via Quintino Sella 85/A, IBAN IT 97 W 05018 11800 000000251176.



In Australia, con un cappotto di marca Marzotto

DOPO ESSERE STATO USATO IN QUEL LUNGO VIAGGIO DA EMIGRANTE, NEL 1964, AL CALDO DEL CONTINENTE OCEANICO HA RIPOSATO PER OLTRE MEZZO SECOLO, FINO AL GIORNO DI UNA PARTITA DI CALCIO

di Lino Timillero

Orange è una cittadina australiana dello Stato del Nuovo Galles del Sud, posta a circa 240 Km. a nordovest di Sydney. Proprio lì, a Orange, andai a vedere mio nipote Blake giocare una partita di calcio valida per il campionato a cui partecipa la squadra 'Under 15' del club del mio 'grand-son', come qui in Australia viene chiamato un nipote. Quando si ha una certa età, quasi 75, si notano cose che i più giovani non si degnano di osservare. Come le temperature. Orange, trovandosi su un altopiano di circa 1000 metri, è una delle zone più fredde dell'Australia. Quando si va lassù, bisogna prepararsi bene. Cosa che io feci, quel giorno, usando molta attenzione. Ora faccio un bel passo indietro nel tempo, tornando a Montebello Vicentino, nel 1964. Come avevo accennato tempo fa, mio fratello Albano all'epoca giocava con le giovanili del Marzotto Valdagno. Con qualche presenza in Serie B. Una delle facilitazioni che davano ai giocatori era il prezzo speciale per capi di vestiario di marca Marzotto, acquistabili in determinati negozi. Verso la fine di novembre sarebbe arrivato il mio diciannovesimo compleanno, così la mamma decise di andare in un negozio di Alte di Montecchio, che era nella lista, per acquistare un cappotto nuovo. Fu così che, per tre inverni, indossai questo bel capo di marca Marzotto di colore nero, fatto con lana tipo "Loden".

Quando arrivò l'ora di preparare le cose che mi sarei portato in Australia, il cappotto non fu messo nelle valigie perché era ancora inverno e lo avrei dovuto indossare per il viaggio fino a Genova. Una volta sulla nave, finì davvero nella valigia e non

ne uscì che qualche anno più tardi, essendo il clima dei luoghi dove andavo a lavorare così mite che non c'era bisogno di indumenti pesanti. Nel frattempo, avevo conosciuto la giovane dalle tre 'b': bella, brava e buona! Ci sposammo ai primi di gennaio del 1970. Circa due anni più tardi, la banca ci concesse un mutuo, con il quale andammo ad abitare in quella che ancora oggi è la nostra casa. Sistemando le cose che erano sparse sui pavimenti, lasciate lì da chi aveva fatto il trasloco, mia moglie trovò il cappotto. Mi chiese se mi sarebbe servito ancora. Alla mia risposta affermativa, lei mi guardò in un certo modo. Ma non disse nulla, e lo pose in uno degli armadi.

Come avrete già immaginato, lo portai con me anche in occasione della partita giocata da mio nipote Blake a Orange, cittadina posta su quelle che in Australia chiamiamo Blue Mountains. Indossai il cappotto non appena scesi dall'automobile! Il freddo era pungente. E il cielo talmente plumbeo da... riportarmi a Montebello Vicentino nel bel mezzo dell'inverno di quel Paese lontano che era diventato anche casa mia. E non solo il cappotto ci volle, ma anche berretto, e sciarpa avvolta attorno al viso. Ma non rimpiango il freddo di quel giorno, e non solo perché la squadra di Blake vinse la partita. Infatti, se avessi potuto avere il computer in mano, con una 'Google Map' puntata su Montebello Vicentino, sarebbe stato come se, con quel cappotto addosso, avessi assistito a una partita di calcio giocata in pieno inverno al centro sportivo comunale Angelo Marchetto. Per chi non lo sapesse, An-



Lino Timillero con il cappotto di cui racconta.

gelo Marchetto era un vicentino nel mondo, un emigrante che faceva il minatore a Marcinelle, in Belgio, quando, l'8 agosto 1956, scoppiò l'incendio in cui morirono 262 suoi compagni di lavoro. Per sedici volte Angelo scese nelle viscere della miniera invasa dal fumo per cercar di salvarne almeno qualcuno. Anche se il suo posto di lavoro era in una miniera poco lontana, egli volle dare una mano nell'opera di salvataggio. A volte la miniera non perdona, e Angelo morì, appena fatti i 50 anni, di una malattia contratta durante il suo lavoro sotto terra. Per ricordare il suo eroismo, Montebello gli intitolò il suo nuovo campo sportivo. Lasciando il freddo "virtuale" nella 'Google-Map' del computer, ritorno al freddo vero, sperimentato a Orange, sull'altopiano "of the Great Western Plains", dove ci sono molte più mucche e pecore che persone. E dove le si vedono sparse su prati che sembrano infiniti. Lì non esistono stalle. Né per le mandrie, né per i greggi. E, sempre lì, coperto dal mio antico cappotto,



ho appreso una storia che riguarda sia l'impresa agricola che il calcio. Ci sono, sperdute nella vastità delle proprietà terriere di quei paraggi, delle "Cattle Station", come qui chiamano i ranch di enormi dimensioni. I padroni di una di queste Cattle Station, marito e moglie, avevano tre figli, tutti e tre appassionati di calcio che avevano praticato tra loro mentre crescevano. Frequentavano la scuola via radio, con tanto di computer e tutti quegli aggeggi che servono agli studenti di oggi. In qualche modo, un club di Dubbo, nome di un'altra cittadina dei dintorni, li accolse nelle squadre delle rispettive età, perché i tre giocavano veramente bene. Qui le distanze non si citano per i chilometri, ma per le ore di viaggio in automobile. Dalla "Cattle Station" a

Dubbo 1 ora. Da Dubbo a Orange, 2 ore....e così via. I tre cominciarono a giocare nei campionati del girone del "Central Western Plains". Ma due partite dovevano essere giocate a Sydney. Da Dubbo a Sydney, sono 7 ore con un'automobile di almeno 3000 di cilindrata. Ma i genitori non potevano lasciare l'impresa agricola per nessuna ragione, e così la situazione si risolse portando i tre figli all'aeroporto di Dubbo, dove c'era un aereo di sei posti che, affittato per l'occasione, avrebbe depositato i fratelli al piccolo aeroporto di Bankstown, poco lontano dal centro di Sydney. Dall'aeroporto, con un taxi, i tre sarebbero stati accompagnati al campo da gioco, dove avrebbero giocato le loro rispettive partite. Alla fine, vinto o perso, se ne sarebbero

tornati di nuovo in taxi all'aeroporto di Bankstown e avrebbero volato fino a Dubbo, dove li aspettava un'auto per portarli a casa. E così stanno facendo tuttora! Le spese calcistiche, per quei genitori, non influiscono minimamente sull'andamento della "Cattle Station". A loro interessa che i tre figli siano contenti. Questa è passione per il vero "football", che alligna anche nel più profondo "Outback", come in Australia vengono chiamate queste smisurate distese lontane dai grandi centri abitati. Dove, un bel giorno, portato fin lì dalla stessa passione per il calcio di quegli agricoltori, ho potuto sfoggiare il mio antico, tuttora elegante cappotto di marca Marzotto.

Il premio "Raise" al nostro Lino Timillero

IL CORRISPONDENTE DA WOLLONGONG DI VICENTINI NEL MONDO, DA ANNI AUTORE DELLA RUBRICA DIALETTANDO, PREMIATO NELLA SEZIONE DEDICATA AGLI EMIGRANTI DAL CONCORSO ORGANIZZATO DA 27 ANNI AD ARQUÀ POLESINE

Ventidue ore di volo dalla Wollongong d'Australia, dove vive da oltre 50 anni, alla sua natia Montebello. Per uno come Lino Timillero, vicentino nel mondo per eccellenza, che ogni volta arricchisce il nostro magazine con le sue pagine di "Dialettando", ne vale sempre la pena. Ma ancora di più in questo mese di settembre, quando ha affrontato la trasvolata dall'altro capo del mondo per ricevere un importante riconoscimento come il premio "Raise", promosso dal Comune di Arquà Polesine, in provincia di Rovigo.

Per la precisione, nella cerimonia del 14 settembre scorso, a Lino è stato assegnato il premio della sezione "Veneti nel mondo" riservata alla prosa. Il riconoscimento è stato conquistato con lo scritto "Sito sicuro che te vui nar via?" per la gioia di Lino, della moglie Andreina e dei figli rimasti in Australia, dei fratelli



Il nostro Lino da Wollongong mentre riceve il premio "Raise" ad Arquà Polesine (Rovigo).

e parenti da cui è stato accolto a Montebello, e anche di Luigi Carlesso, vicesindaco di Arquà che del premio "Raise" è da 27 anni incrollabile e appassionato deus ex machina.

Agli applausi e ai complimenti rivolti all'amico Lino si uniscono tutti i Vicentini nel Mondo, a cominciare

dal Presidente Ferruccio Zecchin, nonché noi della rivista Vicentini nel Mondo, che per l'occasione abbiamo pensato di pubblicare qui sopra un recente, toccante racconto del "nostro corrispondente a Wollongong", incentrato su un prezioso cappotto di marca, così importante nella sua vita.



II CIRCOLI VICENTINI NEL MONDO

| | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|
|  |  |  |  |  |  |  |
| ITALIA | AUSTRALIA | LUSSEMBURGO | BRASILE | FRANCIA | ARGENTINA | CANADA |
| VALLI DEL PASUBIO | MELBOURNE MYRTLEFORD CANBERRA | | FLORES DA CUNHA | MONDELANGE | CORDOBA | VANCOUVER |

Un nuovo primo maggio attorno al Monumento all'Emigrante

ANCHE QUEST'ANNO, NEL GIORNO DELLA FESTA DEL LAVORO, QUESTA COMUNITÀ DELL'ALTO VICENTINO SI È RITROVATA PER ONORARE MIGLIAIA DI COMPaesANI PARTITI DALL'800 IN POI IN CERCA DI FORTUNA

Ancora una volta è stata una giornata di autentica festa, il primo maggio di Valli del Pasubio, vissuta da tutto il paese come una propria, amata tradizione. Perché cade nella data in cui si festeggia il lavoro in tutto il mondo, e perché succede da ventotto anni grazie alla sensibilità di chi ha trovato in questa ricorrenza l'appuntamento ideale per onorare le migliaia di emigranti partiti negli ultimi due secoli dalle vallate dell'Alto Vicentino per trovare lavoro, e mettere radici, in ogni angolo della Terra.

Come ricordato dal Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, anche la ventottesima edizione della Festa dell'Emigrante di Valli del Pasubio ha perciò dato ragione a quanti ebbero a suo tempo quest'intuizione, a cominciare dall'attuale presidente del circolo di Valli, Silvano Sartore, 84 anni portati con l'acume e la curiosità di chi ha lavorato come montatore meccanico in ben trenta Paesi sparsi per la carta geografica. Uno spirito, quello del presidente, che trova eco perfetta in queste parole: "Agli emigranti che con dignità e silenzio nel corso degli anni affrontarono le vie del mondo" che si possono leggere sulla targa posta alla base del monumento all'emigrante, giovane con valigia in una mano e cappello nell'altra portata al cuore, realizzato nel 1991 in marmo e bronzo su iniziativa di Paolo Busellato, rientrato dall'Australia dove aveva trovato fortuna come pasticciere.

Busellato è uno dei tantissimi che hanno onorato il nome di Valli del Pasubio nel mondo, davvero una moltitudine se si pensa che il compianto Ezechia Dalla Pozza, segretario del circolo scomparso sette



Tre immagini della tradizionale festa di Valli che si ritrova attorno al monumento all'emigrante.



anni fa, ne rintracciò negli archivi anagrafici ben milleottocento partiti in un solo anno del '900. E' un lustro che al paese pedemontano, noto agli amanti della buona tavola per le meravigliose soppresse, hanno dato vallingiani assurti agli onori delle cronache, come l'economista Sandra Pianalto, per undici anni Presidente della Federal Reserve di Cleveland, negli Stati Uniti, o come Carlo Valmorbidà, imprenditore vinicolo ed editore scomparso nel 2010 a Melbourne, in Australia, dove era emigrato ventiduenne nel



1949. Nomi celebri, al cui fianco è bene ricordare fianco le migliaia di lavoratori e lavoratrici capaci di guadagnarsi il pane quotidiano con la medesima passione e dedizione. Come i tanti che, sul finire dell'800, andarono per mare fino all'America, dove, assieme a tanti altri vicentini di Recoaro, diedero vita a Tontitown, cittadina dell'Arkansas divenuta famosa per le sue uve e i suoi vini.

Una grande comunità, quella di Valli del Pasubio, che ama ogni anno ritrovarsi nella sua Festa dell'Emigrante.



Fernanda, una regina vicentina per la Festa della Vendemmia

IL COGNOME MOLON RIVELA CHIARAMENTE LE ORIGINI BERICHE DELLA GIOVANE DIPLOMATA IN MATERIE AMMINISTRATIVE, DESTINATA A CONDIVIDERE CON ALTRE DUE RAGAZZE LO SCETTRO DI UN EVENTO DEDICATO A UNA PRODUZIONE VINICOLA SEMPRE PIÙ IMPORTANTE. APPUNTAMENTO A FEBBRAIO 2020, QUANDO IN BRASILE È AUTUNNO

Correva l'anno 1967 quando il Comune di Flores da Cunha lanciò la Festa Nazionale della Vendemmia, qui chiamata "FenaVindima". L'obiettivo era naturalmente quello di valorizzare prodotti base dell'economia locale, come il vino e l'uva, attraverso una fiera in grado di far conoscere la nostra cittadina anche a livello nazionale.

Trascorsi 50 anni, la ricerca di valorizzare il lavoro dell'agricoltura vitivinicola ha portato al risultato costituito da vini di Flores premiati a livello nazionale e internazionale. E la festa continua! La cinquantaquattresima "FenaVindima", in programma nel prossimo mese di febbraio, quando in Brasile è autunno, è già cominciata.

Il primo atto è consistito nel concorso che elegge i testimonial in grado di dare particolare colore e fascino alla manifestazione.

"Darò il meglio di me" ha dichiarato in proposito Fernanda Molon Andreazza compiendo i primi passi per conquistare il suo scettro di reginetta della manifestazione. Dopo tre mesi di studio della storia e delle tradizioni culturali di Flores da Cunha, ma anche di regia, passerella e arti sceniche, il traguardo è stato tagliato. Fernanda ci onora di rappresentare alla festa il circolo Vicentini nel Mondo di Flores da Cunha, in modo che sia riconosciuto a livello cittadino e regionale.

Oltre al nostro circolo questa giovane rappresenterà il locale Rotary Club e la propria famiglia di noti imprenditori. Fernanda è orgogliosa delle proprie origini venete, riconoscendole in tradizioni condivise con famigliari e parenti, poste alla base della partecipazione al concorso.



Fernanda Molon Andreazza (al centro) in posa assieme alle altre due reginette della vendemmia.

La sua formazione è in materie amministrative e, subito dopo avere sostenuto il concorso finale, si è dedicata esclusivamente alle attività legate a questa Festa della Vendemmia. Assieme a lei, le altre reginette sono Sabrina Variari e Giulia Brandalise, a loro volta di origini venete. Tutte e tre rappresentano donne che lavorano, che accudiscono casa e famiglia, che studiano, che si impegnano nella società in cui vivono. Un brindisi ideale va levato a questa festa che durerà dal 14 febbraio al primo marzo 2020.



Graziela Mazzaroto



La mia amata terra in fiamme

QUEST'ESTATE TUTTO IL MONDO È STATO COLPITO AL CUORE DAGLI INCENDI CHE HANNO BRUCIATO IMMENSE AREE DELLA FORESTA AMAZZONICA, DESTANDO PREOCCUPAZIONE PER LE LORO CONSEGUENZE SUL CLIMA DEL PIANETA. ECCO SU QUESTO TEMA LA PREZIOSA TESTIMONIANZA DI UN'AUTOREVOLE VICENTINA NEL MONDO

di Graziela Mazzaroto*

Il Brasile è un Paese dal grande territorio. Quest'ultimo si estende su una superficie di oltre otto milioni e mezzo di chilometri quadrati dove vivono più di 200 milioni di abitanti. Per dare un'idea delle dimensioni di cui parliamo, la distanza geografica fra due città come Porto Alegre e Manaus è di circa 3mila200 chilometri, che è come andare da Roma al Polo Nord. Il Brasile è come un mosaico di popoli impegnati a cercare una convivenza fra le proprie differenze culturali, economiche e politiche. Questa grandezza spiega molte questioni irrisolte come quelle relative alle frontiere e alla tutela dell'Ambiente. A partire dal XVI secolo le foreste brasiliane sono state esplorate per conto di diversi stati, ognuno interessato a impossessarsi di qualcosa di utile alla propria economia. In questo contesto la regione amazzonica è come la pupilla degli occhi di molti Paesi interessati alle risorse delle sue foreste e alle ricchezze del suo sottosuolo, ragione per cui da molti anni è al centro dell'interesse dei media ed è tema di summit politici fra Paesi, ognuno mosso da un proprio interesse. D'altra parte l'Amazzonia ospita la più grande foresta del mondo, la cui estensione non tocca solo il Brasile, ma anche altri Paesi sudamericani come Venezuela, Colombia, Perù, Ecuador, Suriname, Guayana e Guayana francese, per una superficie totale di circa sette milioni di chilometri quadrati. Attualmente si vive una situazione molto delicata in Brasile, dovuta al fatto che una vasta area amazzonica è in fiamme. Non è la prima volta che succede, tuttavia ciò non risulta così comprensibile in una foresta



L'Amazzonia in fiamme, in una foto scattata da Erika Berenguer, docente dell'università di Oxford.

come questa, dato che il suo clima è umido. Si capisce allora che questi incendi sono dovuti a motivi diversi fra loro, ma sempre finalizzati alla deforestazione per poter poi occupare queste aree con pascoli o piantagioni; al di là degli incendi criminosi privi di paternità, è chiaro che anche l'obiettivo degli incendi permessi e controllati è "ripulire" aree attraverso il fuoco.

Secondo Erika Berenguer, docente dell'università di Oxford, fra i massimi esperti al mondo in incendi di foreste tropicali, "quando l'Amazzonia prende fuoco, un'immensa parte dei suoi alberi è destinata a morire. Il conseguente problema è che l'Amazzonia immagazzina in questo modo enormi quantità di carbonio, per cui bruciare una foresta significa diffondere nell'atmosfera ingenti quantità di CO₂".

E non c'è solo il problema del carbonio. C'è anche la minaccia provocata alla biodiversità specifica dell'ambiente amazzonico. Inoltre, il fuoco può diffondersi in aree non disboscate colpendo altri alberi che non sono stati tagliati, e la situazione

si aggrava nel periodo del secco, caratteristico di quella regione durante l'inverno, favorendo lo sviluppo di altri incendi. Questa crisi ambientale ha suscitato un acceso confronto fra il Brasile e altri Paesi preoccupati dal moltiplicarsi degli incendi. Consapevole dell'importanza di tutelare questo patrimonio ambientale, la presidenza della repubblica del Brasile il 29 agosto ha proibito gli incendi controllati per un periodo di sessanta giorni in tutto il territorio nazionale. Il provvedimento non è applicabile solo in alcuni casi relativi all'agricoltura di sussistenza praticata dalle popolazioni di indios. Si spera che questo sia un primo passo per la tutela di questo ambiente, considerando che l'intero pianeta ha bisogno del "bioma amazzonico". La conservazione delle nostre foreste dipende dalla coscienza delle persone, a cominciare da quella dei leader che sono al potere, e che devono essere i primi a proteggere questi tesori naturali.

* Presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Flores da Cunha

Cinquantesima assemblea e festa delle mamme



Le mamme festeggiate dai vicentini di Mondelange (foto di Luigi Bicego).

Il 24 marzo scorso, si è svolta la cinquantesima assemblea generale dell'associazione Vicentini Nel Mondo, nella sala Jeanne d'Arc di Mondelange.

Dopo il benvenuto, il presidente Livio Pagliarin ha salutato i presenti, e particolarmente il sindaco Remy Sadocco, accompagnato dagli assessori Arlette Dubois, Lucienne Frohberg, Nicolas Desanctis, Antoine Jung e Daniel Trivellato. Prendendo la parola, il Sindaco ha ricordato, oltre al 50° di fondazione dell'associazione, il 30° anniversario del gemellaggio tra Chiampo e Mondelange, poposto da Lino Tornicelli e Livio Pagliarin in occasione di un memorabile passaggio del coro "El Vajo" a Mondelange.

Lo stesso coro El Vajo per festeggiare questo 50° del circolo di Mondelange si è esibito nella chiesa di San Giovanni Bosco, il sabato sera. Giunti a fine mandato, come da statuto, sono stati rieletti all'unanimità Francois Fitzel Francois, Frédéric Pagliarin e Thierry Pigache, che conservano le loro funzioni nel direttivo. Il presidente ha poi segnalato che nel corso dell'anno 2018 sono scomparsi tre soci, ai quali è stato dedicato un minuto di silenzio. Una seconda data importante, nella vita associativa del circolo di Mondelange, è caduta il 12 maggio, quando nella sala "Honecker" si è

celebrata la Festa della Mamma. In cucina, Thierry, Danièle, Claire, Brigitte, Catherine e Loïc hanno preparato piatti a regola d'arte, mentre l'orchestra "Silver Brothers", condotta dal direttore-cantante Thomas, ha brillantemente intrattenuto i presenti con successi evergreen. Tra un piatto e l'altro si è giunti all'atteso momento di festeggiare le mamme. Così i membri del Comitato si sono trasformati in bravi cavalieri distribuendo una confezione di cioccolatini prelibati a tutte le mamme presenti in sala. Dopodiché è stato il momento della tombola, resa "competitiva" dai gustosi premi enogastronomici, oltre che dalle piante offerte dal nostro amico Filippo, fiorista, e da una confezione di grande valore offerta dai coniugi Frigi, a nome di Planete Travel.

Dopo alcuni giri di danza, ecco il sorteggio della lotteria che ha reso felici tutti i vincitori.

Il gruppo dei fortunati, uniti alle autorità municipali, e ai membri del comitato direttivo sono stati infine chiamati per fare la foto... Ciliiegina sulla torta, ecco una bella sorpresa per la Signora Lidia Dusconi, festeggiata per i suoi 99 anni ed anche per l'assidua presenza in seno all'Associazione Vicentini.

Livio Pagliarin



LUSSEMBURGO

Claudio Cortese ritorna alla presidenza

Domenica 24 marzo, l'assemblea del Circolo dei Vicentini del Mondo di Lussemburgo ha rinnovato il comitato direttivo, che è ora così composto: presidente Claudio Cortese (già stato in questa carica fino al 2013), segretaria Anna Zaupa, tesoriere Maria Rizzo, consiglieri Gina Bilancioni, Silvano Prandina, Manuel Rizzo.



Nella foto qui sopra, il presidente Claudio Cortese (a sinistra) e il consigliere Manuel Rizzo.





CIRCOLO DI MYRTLEFORD - In posa dopo l'esito delle urne

Ecco la foto che immortalata il nuovo comitato dei Vicentini di Myrtleford, eletto per l'anno 2019. In piedi, dietro, da sinistra ammiriamo Paul Rizzato, il Presidente Sebastiano Revrenna, il vicepresidente Martin Revrenna, Brigida Porqueddu, Adam Pasqualotto, Giuliano Parolin, Luigino Fin e Adriano Fin. Sedute davanti invece si riconoscono, sempre da sinistra, la segretaria Caterina Revrenna, la tesoriera Romina Ceradini, la vicetesoriera Lili Pasqualotto. Mancano in questa foto, da assenti giustificati, i consiglieri Nina Panozzo e Mario Panozzo.



CIRCOLO DI CANBERRA Elezioni, confermato in blocco il direttivo uscente

Domenica 14 Luglio 2019, al ristorante Celestino si è svolta l'assemblea generale del Circolo Vicentini nel Mondo di Canberra / Queanbeyan per l'elezione del nuovo comitato direttivo e per il rinnovamento della tessera. La Presidente uscente Gabriella Genero, ha dato il benvenuto e ha ringraziato tutti i convenuti per la loro costante partecipazione. Dopo un lauto pranzo la presidente ha letto il verbale dello scorso anno, e ha presentato il resoconto finanziario. Il successivo scrutinio dei voti ha confermato in blocco i componenti del comitato direttivo uscente con questi ruoli: Presidente/segretaria Gabriella Genero, vicepresidente Flavia Sella, tesoriera Silvana Pavan, consiglieri Ina Rosin, Silvano Sartor e Vilma Tagliapietra. Prossimo appuntamento l'8 dicembre per il pranzo natalizio.

CIRCOLO DI MELBOURNE Tre foto ricordo di un anno di attività



Ecco tre immagini che hanno scandito le attività del circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne da un anno a questa parte. Nella prima foto da sinistra, scattata il 31 gennaio, si ammirano Lino & Anna Storti mentre festeggiano il loro 60° anniversario di matrimonio con una bellissima festa al Veneto Club attornati da amici e famigliari e, naturalmente dai figli Enzo (qui con la moglie Edda) e Nico, venuti appositamente dall'Italia. Lino, che è stato membro in passato del comitato direttivo, è un socio esemplare del circolo, di cui fa parte attiva da 35 anni, da quel 1984 in cui è stato fondato. Per un'occasione così bella non è mancato una poesia espressamente scritta dall'ex Presidente del circolo, Duilio Stocchero.

Nella seconda foto si vede il comitato direttivo dei Vicentini nel Mondo di Melbourne durante l'ultima riunione del 2018. Infine, nella terza foto, quattro giovani vicentini passati per il circolo durante le loro vacanze-lavoro. Da sinistra vediamo Viviana Luna, Sara Candian, Fabio Disconzi e un loro caro amico.



Trentacinque anni di attività festeggiati da tutti i “magnagati” d’Australia

LA RICORRENZA CELEBRATA NELLA SEDE DEL VENETO CLUB, CON LE CONGRATULAZIONI GIUNTE DAGLI ALTRI CIRCOLI DEL PAESE E UNA LETTERA INVIATA DAL PRESIDENTE DI VICENTINI NEL MONDO, FERRUCCIO ZECCHIN

“Un po’ di rossore mi assale al pensiero che troppi vicentini, troppi italiani sono stati costretti a lasciare le loro terre e a emigrare per cercare un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie”.

Inizia così il messaggio che il Presidente dell’Associazione Vicentini nel Mondo di Vicenza, Ferruccio Zecchin, ha fatto arrivare al circolo di Melbourne per i festeggiamenti dei 35 anni di attività della locale sezione dell’associazione svolti in seno al Veneto Club di Bulleen, evento a cui erano presenti di più di 300 persone, tra soci, amici e simpatizzanti. Zecchin, come riporta la Federazione delle associazioni venete del Victoria in una nota, nel complimentarsi per l’importante traguardo raggiunto dai vicentini di Melbourne, ha esteso ai presenti anche la mission che la sede centrale di Vicenza si è posta, ovvero quella di “essere di sostegno alle iniziative dei nostri vicentini e loro discendenti”. Il presidente dei Vicentini nel Mondo di Melbourne, Sergio Povolo, ha poi illustrato le linee guida che l’associazione si prefigge di perseguire operando sia a favore dei propri associati che delle seconde e terze generazioni, di cui tutti auspicano un maggior coinvolgimento, come evidenziato anche dal consultore regionale, Fabio Sandonà, presente alla ricorrenza: “Dobbiamo ricordarci che preservare la memoria – ha detto Sandonà – è un passo fondamentale per costruire un futuro”.

Diversi i messaggi di congratulazioni arrivati da altri circoli di Vicentini nel Mondo, compresi quelli australiani tramite i loro presidenti: Bonaventura dal Corobbo per Adelaide, Beniamino Fabris per Griffith, Se-



Componenti del circolo di Melbourne in una foto ricordo per il loro 35° anniversario.

bastiano Revrenna per Myrtleford, Dino Pesavento per Sydney, Sergio Dalla Pozza per Wollongong.

Ma messaggi di felicitazioni portavano la firma di presidenti di altri circoli sparsi per il mondo: Vasco Rader per Johannesburg (Sudafrica), Piergiorgio Boschiero per Montevideo (Uruguay), Karin Orlandi per Buenos Aires (Argentina), Renzo Facchin per Cordoba (Argentina), Imelda Bisinella per Montréal (Canada), Maria Pessole Biondo per Curitiba (Brasile).

La Federazione delle associazioni venete del Victoria invia all’attuale circolo dei Vicentini di Melbourne, così come ha fatto con i passati, i più sinceri ringraziamenti per l’impegno e la dedizione rivolta a obiettivi di indiscutibile, pregiato valore culturale e sociale. Vengono i brividi pensando a come potrà essere festeggiato fra altri 35 anni, nel 2054, il settantesimo anniversario del circolo dei vicentini di Melbourne, ma l’energia e la creatività di questi nostri “magnagati” d’Australia fa solo pensare che ci saranno ancora, e ancora faranno sentire la loro inconfondibile voce.



CORDOBA

Il presidente eletto consigliere dell’Associazione dei Veneti

Il 13 aprile, in occasione dell’assemblea annuale ordinaria, è stato giorno di rinnovo delle cariche per l’Associazione dei Veneti di Cordoba (Argentina). Sulla base dello statuto in vigore sono stati così designati a fare parte del direttivo il presidente Matias E. Muzzolon, il vicepresidente Attilio Fragherazzi, la segretaria Silvana Brandalise e il tesoriere Juan Pablo Barraco. Sono stati eletti consiglieri Daniel Anoard, Franco Brunello e Renzo Facchin (che è il presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Cordoba), mentre i loro supplenti sono Marcelo Conca e Silvia Costanzo. Infine, i revisori dei conti: sono German Andreatta e Carmen Caballero.



Impresa, società, presidenza. La vita al massimo di Maria Teresa Balbo

IN UNA PIACEVOLE INTERVISTA RILASCIATA AL MARCO POLO, IL GIORNALE DEGLI ITALIANI DEL WESTERN CANADA, LA "NUMERO UNO" DEL CIRCOLO RACCONTA MEZZO SECOLO DI EMOZIONI E SCOPERTE. INIZIATE ARRIVANDO GIOVANISSIMA A DARE UNA MANO ALLE AZIENDE DI FAMIGLIA, E CONTINUEATE CON IL DIPLOMA E IL LAVORO SVOLTO AL DISTRETTO SCOLASTICO DI BURNABY

Una lunga e onorata carriera quella di Maria Teresa Balbo Pagnan, la Presidente (scritto rigorosamente con la maiuscola) del circolo Vicentini nel Mondo di Vancouver. E' la stessa Pagnan a ripercorrere moventi e momenti di una "vita al massimo", senza concessioni alla noia o al prevedibile, in una piacevole intervista rilasciata quest'estate ad Anna Foschi del Marco Polo, il giornale degli italiani del Western Canada. Giunta in Canada nel 1966, Maria Teresa Balbo, che ora può condividere i giorni della meritata pensione accanto all'amatissimo marito Dino Pagnan, si è dedicata subito a coordinare le attività imprenditoriali delle due società di famiglia, la VB Stonework e la Brendo Grana. Nonostante impegni così gravosi, nonché due figlie piccole da allevare, è stata animata da un desiderio di crescere ed emanciparsi così imperioso da portarla a diplomarsi assistente sociale, professione che ha svolto per 33 anni al distretto scolastico di Burnaby, dove lavorava dedicandosi a studenti dall'ottava alla dodicesima classe affetti da una qualche forma di disabilità nell'apprendimento. Ma, come il servizio pubblicato dal Marco Polo evidenzia molto bene, il ritratto della "Presidente di Vancouver" risulterebbe monco se non si desse conto di un'intesa e benemerita attività svolta nel sociale, dove Maria Teresa Balbo Pagnan riveste varie e autorevoli cariche, fra cui la presidenza del Congresso Nazionale degli italo-canadesi (BC Chapter).

Invitata da Anna Foschi a dare un senso a una vita così ricca di oneri e impegni, Maria Teresa Balbo ri-



Maria Teresa Balbo Pagnan, presidente dei Vicentini nel Mondo di Vancouver.

sponde: "Sono animata da un innato bisogno di aiutare gli altri, così forte che quando, negli anni '70, ho cominciato a lavorare, pensavo fosse qualcosa di temporaneo... Invece no, le motivazioni sono state subito così forti che mi hanno coinvolto anima e corpo per ben quarant'anni".

Come si può immaginare, sono stati quarant'anni costellati da successi e soddisfazioni, ma anche da inevitabili difficoltà e battaglie da sostenere. A questo proposito la Presidente Maria Teresa spiega: "Ho capito presto che non si può sempre ottenere ciò che si vuole e che, in un sistema sociale fatto di relazioni e rapporti di potere, a volte occorre accontentarsi di risultati parziali, di passi che saranno magari piccoli, ma da cui non si torna più indietro. Avanzare nel proprio lavoro diventa un segno importante per quanti lavorano con te e per altri che arriveranno dopo di te".

Uno dei temi che più le stanno a cuore, come sa molto bene chiunque l'abbia conosciuta nell'ambito

delle attività svolte come presidente dei vicentini di Vancouver, è quello del ricambio generazionale. "Che non è facile – ammette per amor del vero – e lo so ben io che tanto mi sono battuta per l'istituzione di un premio con cui sostenere figli di emigranti particolarmente impegnati nello studio e nella ricerca. E' un'iniziativa che ha dato soddisfazioni, ma in un contesto dove risulta difficile comunicare a fondo il senso delle radici italiane e venete a questi ragazzi così presi dal loro cammino nella scuola, nel mondo del lavoro, nella società".

Giunge ora il momento, nella vita di Maria Teresa Balbo Pagnan, di dedicarsi ad altri tipi di impegni. "Continuerò a rispondere alle sollecitazioni che potranno arrivarmi da associazioni e istituzioni a cui sono molto legata – rivela – ma con tempi più dilatati e ritmi meno frenetici. Ho anche tanta voglia di stare di più con le mie animate nipotine e di girare un po' il mondo".

Una vera "vicentina nel mondo", la Presidente di Vancouver.

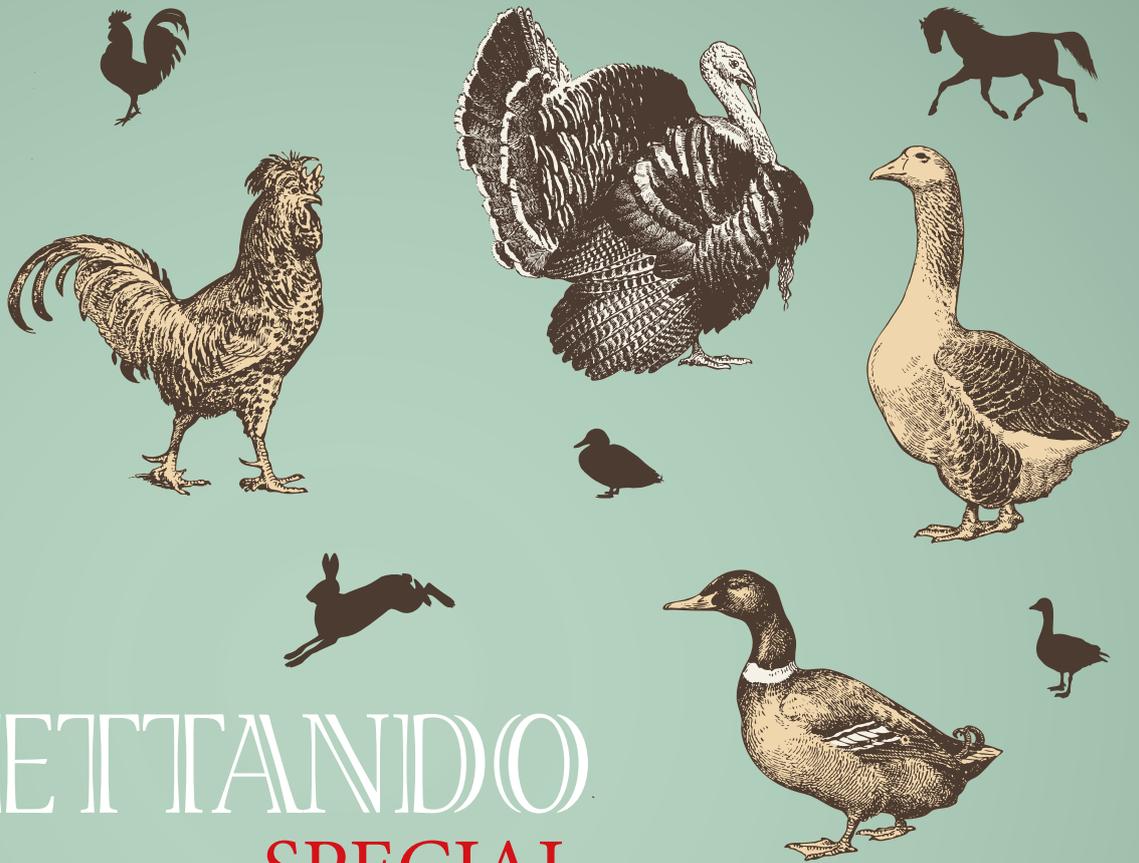


DIALETTANDO

(18[^] parte)

SPECIAL

di Lino Timillero



In Australia la festa nazionale ha un senso che nel mio Paese non ritrovo più

IL 25 APRILE SI CELEBRANO LA LIBERAZIONE DI UN'ITALIA OGGI DIVISA E I CADUTI IN GUERRA DEL CONTINENTE OCEANICO, ONORATI IL GIORNO PRIMA CON TOCCANTI CERIMONIE IN TUTTE LE SCUOLE. ATMOSFERE MOLTO DIVERSE, ACCENTUATE DALL'IMBARAZZO CHE MOLTI EMIGRANTI ITALIANI PROVANO DI FRONTE ALLE NEWS IN ARRIVO DALLA TERRA DELLE ORIGINI. E IN MEZZO A LORO QUALCUNO NATO DALLE PARTI DI SCHIO RACCONTA DI AVERE FATTO LE VALIGIE, NELL'ULTIMO DOPOGUERRA, DOPO L'INCONTRO AL BAR CON CHI LO AVEVA TORTURATO IN PRIGIONE

Caro Periodico,

Il giorno di San Marco, 25 aprile, è festa grande, festa del patrono, a Venezia! E in tutta Italia è festa nazionale, la festa della Liberazione che commemora la fine della seconda guerra mondiale. E non è che qualcuno vada al lavoro, magari "gratis et amore Dei", se non approva tale festa nazionale. Non sia mai detto.

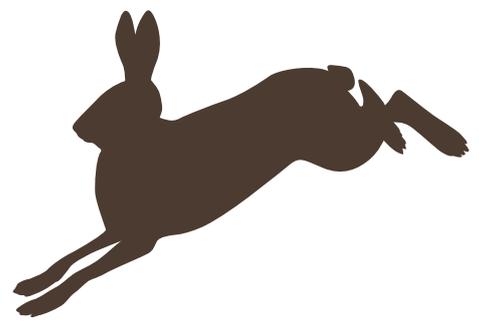
Anche in Australia il 25 aprile è festa nazionale, e in "tutta l'Australia"! Per altre occasioni, ogni stato ha le proprie date, anche le vacanze scolastiche sono differenziate, da stato a stato. Basti pensare che, fino a una sessantina d'anni or sono, la linea ferroviaria che va da Sydney a Melbourne aveva uno scartamento

differente tra i due stati: quando si arrivava ad Albury – Wodonga, le due cittadine poste sul confine, si doveva letteralmente cambiare treno. Era come andare in Russia un secolo fa. Ancora, oggigiorno, si mantiene, a oltranza, la differenza tra gli ippodromi del Nuovo Galles del Sud e del Victoria: nel primo stato i cavalli corrono in senso orario, nel secondo vanno invece in senso inverso.

Il 25 aprile, in Australia e in Nuova Zelanda, è chiamato ANZAC Day. Tradotte letteralmente, le parole le cui iniziali compongono questo acronimo vogliono dire: giorno dedicato ai corpi di armata dell'Australia e della Nuova Zelanda. Si capisce che è Festa Nazionale anche in Nuova Zelanda, perché tale giorno commemora la sconfitta



DIALETTANDO "Special"



che gli eserciti delle due nazioni del continente oceanico subirono in Turchia, più precisamente a Gallipoli, nello stretto dei Dardanelli, il 25 aprile 1915, durante la Grande Guerra.

“ Ancora, oggigiorno, si mantiene, a oltranza, la differenza tra gli ippodromi del Nuovo Galles del Sud e del Victoria: nel primo stato i cavalli corrono in senso orario, nel secondo vanno invece in senso inverso. ”

Ma da una tale sconfitta nacque tra le due nazioni una fratellanza che è continuata nella seconda guerra mondiale e in altre, svariate occasioni. Chi mi legge penserà: cosa ci viene a raccontare questo? Io ho pensato che, ancora adesso, dopo tutti gli anni che si celebra il 25 aprile in Italia, il senso di tale giornata rischia di perdere il suo originario, vero significato.

Cosa può infatti pensarne un italiano che da anni è in giro per il mondo, emigrato una vita fa, senza sua colpa, solo per cercare di migliorare le sue possibilità di trovare un lavoro meglio retribuito? Non importava dove questo lavoro si trovasse nel mondo, a nord, a sud, in un’America o nell’altra. O in Australia, dove vivo io e con me tantissimi italiani partiti allo stesso modo dal nostro Paese, portandosi, nella valigia, anche quel pezzo d’Italia troppo grande per nascondere tutto nel nostro cuore. Ora, con gente come noi, non occorre che uno si metta a parlare di quel che succede a Roma, e perché.

“ Cosa può infatti pensarne un italiano che da anni è in giro per il mondo, emigrato una vita fa, senza sua colpa, solo per cercare di migliorare le sue possibilità di trovare un lavoro meglio retribuito? Non importava dove questo lavoro si trovasse nel mondo, a nord, a sud, in un’America o nell’altra. ”

A tanti, e io sono fra quelli, interessa la divisione generatasi in casa nostra! O, chiedo scusa, quella che “era” anche casa nostra! Si rendono conto, gli italiani, che con la tecnologia del giorno d’oggi, ogni atto, ogni parola e ogni fatto - che siano cose buone o cattive - viene integralmente riportato e diffuso dai media? Non pensano, certi italiani, alle figure meschine che fanno fare alla nazione?, ammesso ci sia ancora una nazione che si chiama Italia. Certe persone che hanno fatto parte dei governi passati non hanno dato certo un buon esempio.

Ma stiamo pure in Australia. Come ho potuto conoscere io persone che avevano partecipato agli anni più difficili dell’ultima guerra, così è capitato ad altre persone, e quello che hanno sentito non varia di molto da quanto ho sentito io. In ogni parte del mondo si può parlare con vicentini di quelle generazioni e sentire fatti accaduti dalle nostre parti. Ma si può parlare anche con abruzzesi, e sentire delle cose del tutto simili, e così vale per toscani della Garfagnana, triestini, istriani e friulani. Per me, gli istriani sono quelli che hanno sofferto più degli altri, ma chi sono, io? Io sono un emerito nessuno al confronto di chi ha dovuto sopportare la ferocia di quei giorni di sangue. E allora mi chiedo perché, dopo più di 70 anni, si deve ancora leggere sui giornali che a Schio non mancano mai dimostrazioni contro la Liberazione?

Sono rimaste ben poche le persone che, da Schio, sono venute qui nel dopoguerra. C’era chi abitava a Corrimal, chi a Tarrawanna, chi a Fairy Medow.... Le loro storie andranno perdute. Io potrei raccontarne solamente dei brevi brani perché, come mi disse uno di loro, non voleva mettersi a piangere davanti a me. Lo stesso che poi mi confidava: “Un giorno ho visto uno che mi aveva torturato in prigione, era lì a guardare la partita di calcio.... Decisi di partire...” .

“ Io, quando ero uno scolareto delle elementari, cantavo la canzone del Piave davanti al monumento ai Caduti. ”

Io, quando ero uno scolareto delle elementari, cantavo la canzone del Piave davanti al monumento ai Caduti. Con i miei compagni di scuola. E sentivo un che di patriottico nel mio essere. Ancor più forte provavo questo sentimento cantando “Fratelli d’Italia”.

In Australia, le scuole rendono dunque omaggio ai Caduti il giorno antecedente il 25 Aprile. In tal modo, tutti possono assistere alle marce dei reduci, il 25 aprile, sapendo di cosa si tratta. Io stesso, quando i miei figli erano alle elementari, li portavo a vedere i vari gruppi che sfilavano per la via centrale della città. I miei figli sono nati in Australia, e questa è la “loro terra”.

Da Canberra, la capitale, fino al più piccolo paese con un Monumento ai Caduti, all’alba di ogni 25 aprile avviene una toccante cerimonia tramite cui ricordare coloro che morirono per la Patria. Non per parlare di guerra, ma di Pace! Non desidero aggiungere alcun paragone, ma posso dire che, ora più che mai, non rimpiango la decisione che presi tanti anni orsono. Firmato Linus Down Under, Lino che vive sotto l’equatore.



Inglesina - *There is a Story Inside.*

L'Inglesina Baby, azienda vicentina di carrozzine e passeggini, un brand mondialmente noto, fondato nel 1960 da Liviano Tomasi, figlio di famiglia di emigranti in USA.

Inglesina Baby Spa è l'azienda italiana leader nella produzione di carrozzine, passeggini, seggiolini auto e prodotti per l'infanzia, fondata da Liviano Tomasi nel 1960 ad Altavilla Vicentina (VI) da un'ispirazione per le carrozzine inglesi delle corti britanniche. La "Classica", il primo e ormai iconico modello, oggi ancora presente in collezione con versioni rivisitate, e una nuova edizione 2018, è fortemente identificata con il nome del brand "L'Inglesina".



Dallo stile unico, per modelleria, design e attenzione al benessere del bambino, negli anni Inglesina si è conquistata riconoscimenti e celebrità non solo in Italia, ma anche in molti Paesi nel mondo. Le collezioni Inglesina, esattamente come nel settore moda, sono vere e proprie anticipazioni di trend e si sposano perfettamente con i look e gli stili di vita non solo perché elementi indispensabili per funzionalità nella quotidianità di mamme e bambini, ma anche perché considerati accessori contemporanei e desiderati.



Altissimo contenuto tecnologico che coniuga la praticità di utilizzo e il fondamentale benessere del bambino con l'estetica curata nei minimi dettagli e la massima sicurezza. La miglior tradizione artigiana che incontra la tecnologia più attuale per dare vita a prodotti senza tempo destinati ad una clientela mondiale sempre più esigente. La storia di Inglesina è una storia imprenditoriale tipicamente italiana in cui la capacità di innovazione si coniuga alla creazione di prodotti immediatamente riconoscibili come inconfondibilmente **Made in Italy**.

